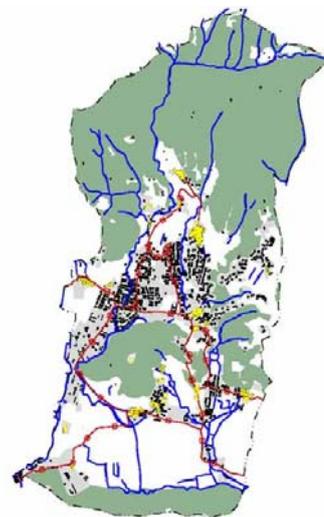


COMUNE DI MONTICELLI BRUSATI



P IANO di G OVERNO del T ERRITORIO



Piano delle Regole

(ex.art.10 L.R. 11 Marzo 2005, n.12 e s.m.i)

PROGETTISTI ERMES BARBA - MAURO SALVADORI ARCHITETTI ASSOCIATI P.zza Roma, 3 - Villanuova S/C (BS) Tel. 0365/373650 - Fax. 0365/31059 www.barbasalvadori.it	COLLAB. Fabrizio Franceschini Alessandro Martinelli Alessio Rossi Corrado Fusi Francesco Brodini Stefania Zanon Elena Leoni
SINDACO Ing. Laura Boldi	DELIBERA DI ADOZIONE D.C.C. n°34 del 27/12/2012
ASSESSORE URBANISTICA Lorenzo Corsini	DELIBERA DI APPROVAZIONE DEFINITIVA D.C.C. n°21 del 15/06/2013
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Geom. Giampietro Fongaro	

ALLEGATO PR_4A	TITOLO Norme Tecniche per la tutela e la valorizzazione dei beni storico culturali e del paesaggio	
ELABORATO INTEGRATO / MODIFICATO A SEGUITO DELL' ACCOGLIMENTO DEI PARERI E DELLE OSSERVAZIONI		
COMMESSA U-168	APPROVAZIONE	DATA Giugno 2013
A TERMINE DELLE VIGENTI LEGGI SUI DIRITTI DI AUTORE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O DITTE SENZA AUTORIZZAZIONE DELLO STUDIO DI ARCHITETTURA		





PIANO DELLE REGOLE

**“Norme Tecniche per la tutela e la valorizzazione
dei beni storico culturali e del paesaggio”**



Sommario

ART. 1. PREMESSA	7
ART. 2. QUADRO DI RIFERIMENTO	8
ART. 3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA PAESISTICA DEI PROGETTI E DETERMINAZIONE DELL'IMPATTO PAESISTICO	10
ART. 4. PIANO PAESISTICO DI CONTESTO	11
ART. 5. CONTENUTI E STRUTTURA DELLA DISCIPLINA PAESISTICA	12
5.1. SCHEMA CONCETTUALE	12
5.2. DEFINIZIONE DELLO SCENARIO PAESISTICO E DELLA STRATEGIA PER IL TERRITORIO COMUNALE	13
5.3. CORRELAZIONE CON LA LEGENDA UNIFICATA (PTR-PTCP E COMPONENTI PAESISTICHE COMUNALI)	13
5.4. ATTRIBUZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA	18
5.5. COGENZA DELLA NORMATIVA PAESISTICA IN FUNZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ	19
5.6. VALUTAZIONE PAESISTICA DELLE FUTURE PROPOSTE DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE	19
ART. 6. GLI AMBITI OMEGENEI DI PAESAGGIO	22
ART. 7. INDICAZIONI DI TUTELA PAESISTICA SPECIFICHE PER CIASCUNA DELLE COMPONENTI INDIVIDUATE	31
7.1. COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO NATURALE	33
7.1.1. <i>Boschi di latifoglie</i>	33
7.1.2. <i>Formazioni ripariali</i>	35
7.1.3. <i>Cespuglieti con presenza significativa di specie arboree e arbustive</i>	36
7.1.4. <i>Prati permanenti</i>	38
7.1.5. <i>Reticolo idrografico</i>	40
7.1.6. <i>Fenomeni sorgentizi</i>	40
7.1.7. <i>Cascate</i>	40
7.1.8. <i>Crinali</i>	44
7.2. COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE	46
7.2.1. <i>Colture specializzate-vigneti</i>	46
7.2.2. <i>Colture specializzate – oliveti</i>	48
7.2.3. <i>Colture specializzate – frutteti</i>	49
7.2.4. <i>Colture orticole</i>	51
7.2.5. <i>Colture florovivaistiche</i>	51
7.2.6. <i>Seminativi semplici</i>	53
7.2.7. <i>Altre colture specializzate – arboricoltura da legno</i>	55
7.2.8. <i>Terrazzamenti con muri a secco e gradonature</i>	57
7.2.9. <i>Filari e siepi</i>	59
7.2.10. <i>Cascine (esterne ai nuclei di Antica formazione)</i>	62
7.3. COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE	65
7.3.1. <i>Rete stradale storica</i>	65
7.3.2. <i>Emergenze storico architettoniche – beni immobili di interesse paesistico ed ambientale</i>	66
7.4. COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO	68
7.4.1. <i>Urbanizzato</i>	68
7.4.2. <i>Aree produttive</i>	68
7.4.3. <i>Area militare</i>	68
7.4.4. <i>Nuclei di Antica Formazione</i>	72
7.4.5. <i>Trama viaria esistente</i>	75

7.4.6. Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate	77
7.5. COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO	78
7.5.1. Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico ambientale e/o storico-culturali che ne determinano la qualità di insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia dei quadri paesistici di elevata significatività	78
7.5.2. Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali	80
7.5.3. Punti panoramici	82
7.5.4. Visuali Panoramiche	82
7.5.5. Tracciati guida paesaggistici	83
7.5.6. Itinerari di fruizione paesistica	83
7.5.7. Percorsi paesistici – sentieri -	83
7.5.8. Strade panoramiche	83
7.6. COMPONENTI DEL DEGRADO	85
7.6.1. Elettrodotti su tralacci	85
7.6.2. Antenne e ripetitori	85
7.6.3. Aree con matrici ambientali contaminate	85
7.6.4. Ambito territoriale estrattivo	86
7.6.5. Approfondimento in merito agli elementi del degrado o dei possibili fenomeni di degrado	87

Art. 1. PREMESSA

Il paesaggio è l'esito di un processo evolutivo che ha coinvolto per lunghi periodi i sistemi naturali e le comunità insediate. Affinché questa coevoluzione continui a sussistere, producendo paesaggi di qualità, è necessario, più che "congelare" le forme pregresse, mantenere una significativa capacità di ascolto sia rispetto ai vincoli definiti dalle componenti naturali e biologiche del territorio, sia rispetto alle forme insediative storiche e agli eventi più rilevanti dell'evoluzione passata.

Il presente elaborato di testo rappresenta l'apparato normativo dell'analisi della tutela e della valorizzazione paesistica del territorio comunale all'interno del Piano di Governo del Territorio (L.R. N°12 del 2005).

La metodologia per l'esame paesistico dei progetti introdotta, sostituisce quella eventualmente vigente per norma e prassi, costituisce, unitamente alle indicazioni di tutela paesistica specifiche di cui all'art.7 delle presenti norme, riferimento imprescindibile per l'emissione del Parere a supporto delle Autorizzazioni Paesistiche.

I contenuti dell'art.7 delle presenti prevalgono su eventuali norme attinenti ai medesimi oggetti, presenti nelle N.T.A., salve le disposizioni contenute in atti di maggior dettaglio (es. Piani Attuativi vigenti) se redatte coerentemente alle indicazioni generali tutela e valorizzazione del presente piano.

Le norme tecniche di seguito descritte vengono applicate a qualsiasi intervento che comporti trasformazione urbanistica del territorio con modifiche sensibili del paesaggio.

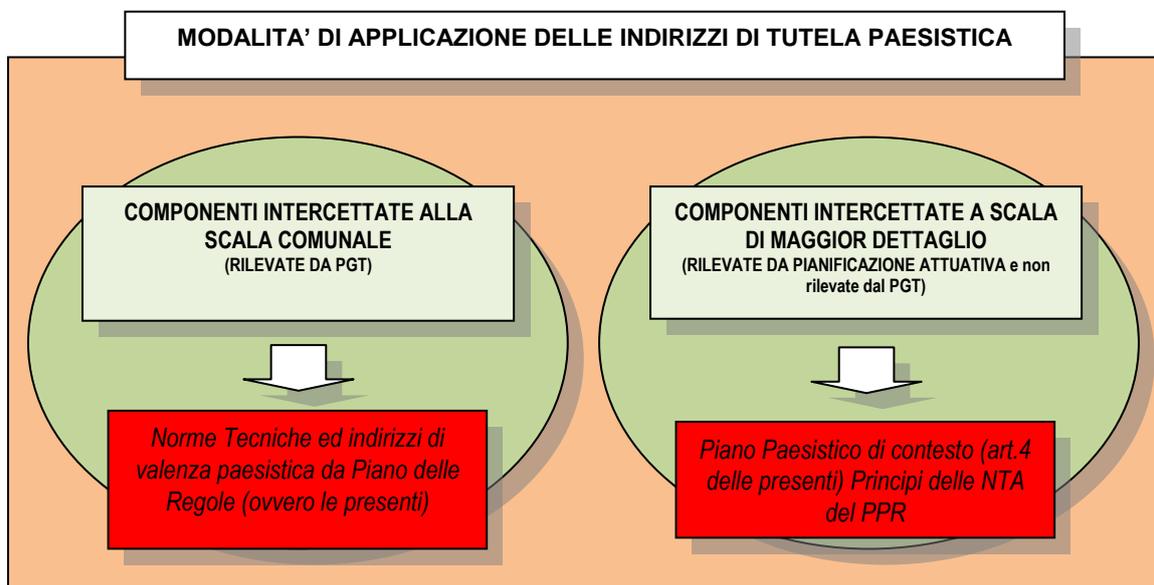
Tutti i progetti che comportano una trasformazione delle condizioni paesistiche esistenti devono essere esaminati in rapporto al complessivo stato del paesaggio e in particolare rispetto al suo grado di vulnerabilità, nella consapevolezza della sostanziale irreversibilità di tali trasformazioni.

Nell'ipotesi di discostamenti rispetto ai contenuti delle indicazioni di tutela per le singole componenti, la **relazione paesistica** di contesto della proposta di trasformazione diretta costituirà elemento di supporto indispensabile per l'espressione del giudizio di compatibilità anche in sede di autorizzazione paesistica. Tale relazione dovrà comunque certificare il livello di perdita della componente e gli effetti di questo sul paesaggio comunale, provinciale, regionale.

Art. 2. QUADRO DI RIFERIMENTO

- Ai sensi della l.r. 12/2005 art. 8 comma e art.10, comma 2, il PGT al fine di tutelare e valorizzare il paesaggio del territorio comunale, ha analizzato il sistema paesistico ambientale e dei beni culturali”.
- La componente paesistica comunale come componente imprescindibile del PGT è stata redatta in coerenza con i contenuti del Piano Paesaggistico del PTR approvato con D.C.R del 19 gennaio 2010 n°951 dell’art. 34 e della parte IV del Volume 6 “normativa e indirizzi”. del P.T.R. nonché della d.G.R. 8 novembre 2002 n.7/11045 “Linee guida per l’esame paesistico dei progetti”, secondo i contenuti ed i metodi contenuti nel P.T.C.P. approvato in via definitiva con delibera C.P. n.21 del 22 -04-2004.
- Complessivamente la metodologia adottata per la redazione risulta coerente con quella di cui all’art. 143 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

I contenuti riportati nel presente allegato di testo sono approfondimenti delle indicazioni del PTCP, nonché del PTR e della Carta del Paesaggio, al fine di attuare/indirizzare in modo corretto le nuove previsioni del PGT e le modalità generali d’intervento sul territorio in relazione ai suoi valori paesistici. Laddove non individuati, nell’elaborazione del sistema paesistico del Documento di Piano, eventuali elementi di maggior sensibilità paesaggistica in continua evoluzione, valgono come riferimento i principi delle NTA del Piano Territoriale Paesistico Regionale e le indicazioni contenute nel PTCP. Questi elementi rappresentano la componente del piano più “labile”, in quanto soggetta a mutazioni di breve periodo indotte sia da cause naturali (trasformazione ed evoluzione delle associazioni vegetali, ecc.), sia da cause antropiche (incendi, disboscamenti, nuovi impianti di vegetazione, ecc.).



Il Piano Paesistico di Contesto agisce in coerenza con i principi delle NTA del PTR, PTCT e del Piano delle Regole.

In questo allegato sono stati definiti in prim'ordine i caratteri identificativi di ciascuna componente del paesaggio.

Successivamente per ciascuna componente del paesaggio sono stati evidenziati gli indirizzi di tutela che descrivono diverse tipologie d'intervento al fine di definire i modi d'uso del territorio e di salvaguardare, mantenere, recuperare, valorizzare l'ambito di paesaggio in esame e la sua percepibilità.

Le presenti indicazioni di tutela integrano dunque, sotto il profilo paesistico, le NTA del PGT, contribuendo a definirlo quale piano di valenza paesistica di maggiore dettaglio vigente sul territorio comunale.

- L'analisi del sistema paesistico ambientale e dei beni culturali denominato anche componente Paesistica del PGT, ha riferimenti sia nel Documento di Piano, che nel Piano delle Regole ed è costituita dai seguenti elaborati:

DODUMENTO DI PIANO

DP 11.1: Ambiti omogenei di paesaggio

DP 11.2: Carta di sintesi delle componenti paesistiche

DP 11.3: Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado

DP 11.4: Classi di sensibilità paesistica

DP 14: Sintesi delle vocazioni e dei limiti per le trasformazioni del territorio

PIANO DELLE REGOLE

PR_3A: Norme tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio

- Le trasformazioni di progetto del territorio e le indagini riferite al sistema dei beni culturali e del paesaggio, sono indicate nel Documento di Piano, ma sono da considerarsi comunque efficaci e valide a prescindere dai limiti di cui al comma 3 e 4 dell'art.8 della l.r. 12/2005 e sme in quanto implicitamente parte del Piano delle Regole in coerenza con i contenuti di cui al comma 1 dell' art. 10 della citata, mentre la normativa è parte del Piano delle Regole.

- Gli elaborati di testo e grafici costituenti l'analisi del sistema paesistico ambientale assumono natura di atto di maggiore definizione ai sensi del comma 5 dell'art.34 del e dell'art.6 del PPR.

- Per i beni individuati, nonché per tutto il territorio comunale, vengono dettate specifiche indicazioni di tutela e valorizzazione coerenti con quanto disposto dal D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", dal P.T.R. e dal vigente P.T.C.P.

- I contenuti delle norme "Norme tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio" allegate al Piano delle Regole interessano tutto il territorio comunale indipendentemente che porzioni del medesimo siano soggette a specifica tutela ai sensi della parte I e III del D.lgs 42/2004.

- Per ciò che attiene alla componente paesistica del P.G.T. si rimanda, ai contenuti del presente allegato di testo, fatte salve le eventuali prescrizioni specifiche afferenti ai singoli ambiti urbanistici o ai singoli comparti e/o ai singoli lotti o immobili oggetto di intervento puntualizzate nelle Norme Tecniche di Attuazione (Allegato PR_2A).

- Le condizioni di sostenibilità paesistica per l'attuazione degli ambiti di trasformazione sono dettagliate nell'allegato specifico del Documento di Piano DP_3A "Condizioni di fattibilità e disciplina normativa degli ambiti di trasformazione" i cui contenuti integrano e sostituiscono, per le parti in contrasto, le indicazioni generali di tutela di cui alle presenti.

Art. 3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA PAESISTICA DEI PROGETTI E DETERMINAZIONE DELL'IMPATTO PAESISTICO

INTERVENTI IN AREE SOGGETTE PER LEGGE A SPECIFICA TUTELA PAESAGGISTICA

Nelle aree assoggettate per legge a specifica tutela paesaggistica, la procedura preordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del d.lgs. 42/2004, e s.m.i., sostituisce l'esame paesistico di cui all'art.35 comma 5 del Piano Paesaggistico del PTR

Le trasformazioni ricadenti in aree soggette a tutela ai sensi degli art.136 e 142 D.lgs 42/2004, dovranno essere corredate da relazione paesistica ai redatta ai sensi, del DPCM 12.12.2005, dell'accordo tra Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici e Regione Lombardia del 4 agosto 2006 e della D.G.R. n. IX/2727 del 22-12-2011 e s.m.i

INTERVENTI IN AREE **NON** SOGGETTE PER LEGGE A SPECIFICA TUTELA PAESAGGISTICA

Ai fini dell'esame paesaggistico dei progetti e per le trasformazioni territoriali esterne ad ambiti tutelati direttamente e indirettamente ai sensi del **D.lgs 42/2004**, è da utilizzarsi la tabella della d.G.R. 8 novembre 2002 n.7/11045.

Tale tabella viene assunta come criterio esemplificativo per la determinazione del grado d'incidenza del progetto da articolarsi con i contenuti delle prescrizioni di tipo paesistico contenute nelle presenti norme.

La documentazione a corredo del progetto e della relazione paesistica dovrà rispettare i contenuti della D.G.R. n. IX/2727 del 22-12-2011 e s.m.i.

Ai sensi dell' art. 39 comma 12 e 13 del PPR le trasformazioni urbanistiche ed edilizie caratterizzate da gradi di sensibilità paesistica 3), 4), 5) sono soggette a valutazione incidenza paesistica di cui alla D.G.R. 8 novembre 2002 n.7/11045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti".

Le trasformazioni urbanistiche ed edilizie realizzate su aree o immobili **NON** sottoposti alle norme di tutela della parte III del Codice dei beni culturali e del paesaggio, e **NON** classificate come interventi di:

- a) nuova costruzione di manufatti edilizi con riferimento al dpr.380/01 lett.e1;
- b) demolizione e ricostruzione;
- c) ampliamenti;
- d) sostituzione;

ricadenti in aree caratterizzate dai gradi di sensibilità paesistica 2) "bassa", **NON** sono soggette a valutazione d'incidenza paesistica (esame paesistico).

Sono comunque applicabili i disposti dell'articolo 39 comma 6 delle NTA del PTR.

Art. 4. PIANO PAESISTICO DI CONTESTO

Gli interventi di trasformazione urbanizzativi previsti e non attuati eventualmente individuati sulla cartografia delle tavole di riferimento del PGT, o dalle N.T.A. nonché le trasformazioni ricadenti negli areali delle “componenti di rilevanza paesistica” e comunque tutti gli ambiti di nuova espansione (soggetti a piano attuativo) vanno sottoposti a **Studio Paesistico di contesto**.

Gli elaborati di tale analisi dovranno:

- A)** rappresentare in scala adeguata la situazione morfologica, naturalistica, insediativa di valore storico-ambientale o di recente impianto del contesto territoriale costituito dalle aree limitrofe a quella oggetto dell'intervento, contenute entro con visuali significativi.
- B)** consentire, mediante sistemi rappresentativi anche non convenzionali (fotomontaggi e simili) redatti in scala adeguata, la preventiva verifica d'impatto che le previsioni di intervento avrebbero nell'ambiente circostante al fine di dimostrare che l'intervento si pone in situazione di compatibilità con il sistema delle preesistenze;
- C)** contenere gli elaborati necessari alla individuazione delle modalità tecniche degli interventi, soprattutto in funzione della verifica di compatibilità tra le caratteristiche costruttive e planivolumetriche dei nuovi edifici e quelle del contesto edificato o naturale;
- D)** comprendere un “progetto del verde” inteso come sistemazioni vegetali degli spazi liberi da edificazione e/o interventi di mitigazione ambientale, visiva e di ricostruzione ecologica ed eco sistemica.

Prevalendo le valutazioni d'impatto paesistico-ambientale sulle indicazioni insediative, le valutazioni conseguenti allo studio paesistico di contesto potranno determinare, oltre alla definizione del miglior assetto urbanistico insediabile, anche l'eventuale integrazione o modifica riduttiva delle previsioni del PGT.

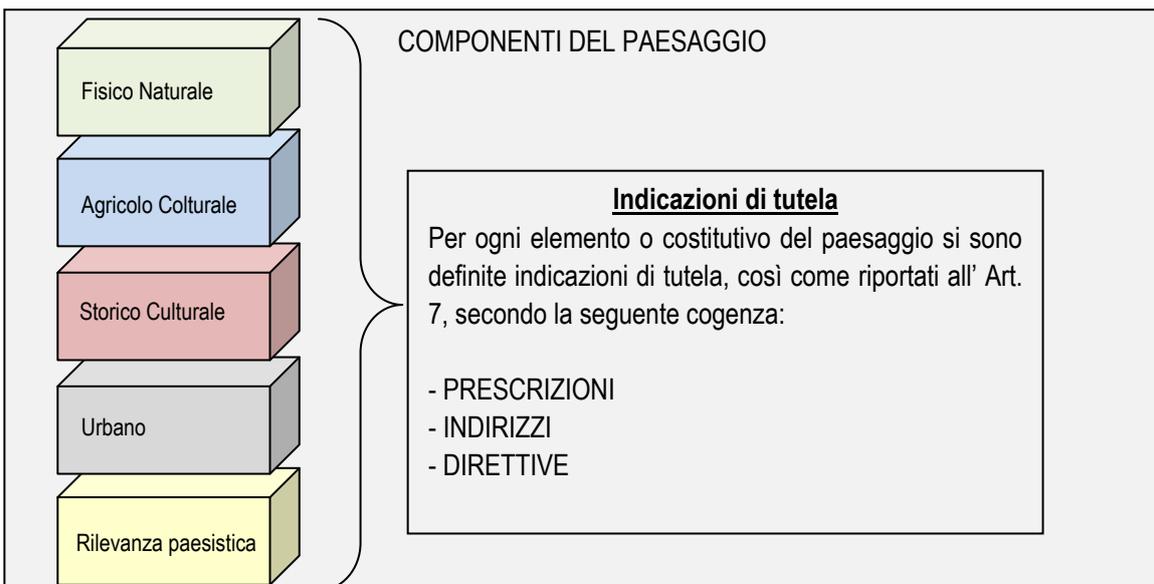
Art. 5. CONTENUTI E STRUTTURA DELLA DISCIPLINA PAESISTICA

5.1. Schema concettuale

L'analisi paesistica del Piano di Governo del territorio si struttura attraverso l'identificazione di ambiti, ambiti omogenei di paesaggio e componenti paesistiche come di seguito specificato:

- **AMBITI OMOGENEI DI PAESAGGIO**, individuati sulle caratteristiche storiche del paesaggio comunale, in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, agli elementi del paesaggio nonché alla sensibilità paesistica;
- **COMPONENTI PAESISTICHE**, riconoscimento e maggiore definizione della componente paesistica alla scala locale.

Lo schema seguente sintetizza i contenuti riportati agli articoli successivi in tema di ambiti omogenei di paesaggio e componenti paesistiche.



5.2. Definizione dello scenario paesistico e della strategia per il territorio comunale

Lo scenario e la strategia paesaggistica per il territorio comunale si concretizzano in obiettivi di qualità che il piano individua per ogni ambito omogeneo. In funzione degli elementi che caratterizzano il singolo ambito e del livello di integrità dello stesso, gli obiettivi di qualità assumono diverse finalità:

- **Conservazione** delle rilevanze e delle componenti caratterizzanti, delle sensibilità paesaggistiche elevate e degli elementi puntuali e lineari della rete verde comunale;
- **Trasformazione controllata** per effetto di attività umane previste dal piano o da altri strumenti di pianificazione e programmazione locale, anche attraverso misure di mitigazione e compensazione che mantengano inalterato o che rendano positivo il bilancio paesaggistico complessivo dell'ambito;
- **Riqualificazione del paesaggio**, di norma associata alle azioni di trasformazione del piano in situazioni dove deve essere perseguito l'innalzamento della classe di sensibilità degli ambiti attraverso misure di mitigazione e compensazione paesaggistica degli interventi;
- **Rifunionalizzazione** delle componenti di compromissione o degrado individuate dal piano.

Ad ogni obiettivo sono associati indirizzi e azioni di tutela e valorizzazione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stessi e alla verifica delle attuali e future azioni di piano.

Particolare attenzione è stata riservata agli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano in ragione dell'elevata capacità di questi ultimi di incidere sull'assetto paesaggistico anche di interi ambiti omogenei di rilievo comunale e sui fenomeni di degrado o potenziale degrado ad esso connessi. A tal fine l'allegato denominato "DP_3A" – condizione di fattibilità degli ambiti di trasformazione e quadro normativo - evidenzia l'Ambito di Trasformazione (AT) su base ortofotografica in relazione al contesto territoriale e alle altre previsioni di piano. Il Book, organizzato in schede (una per ogni AT) riassume i parametri urbanistici ed edilizi assegnati ed evidenzia, oltre alle componenti paesistiche, le misure di tutela, mitigazione e/o compensazione in ragione della sensibilità del contesto, degli obiettivi di qualità paesaggistica e della prevedibile incidenza degli interventi programmati.

5.3. Correlazione con la legenda unificata (PTR-PTCP e componenti paesistiche comunali)

Le componenti Paesistiche individuate sul territorio comunale sono state determinate con riferimento alle componenti individuate dal PTCP che ha fatto riferimento alla DGR 6421 del 27/12/2008 "criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di coordinamento provinciali".

Lo schema seguente individua la correlazione fra le componenti del paesaggio cartografate negli elaborati grafici con contenuti paesistici e gli ambiti e le componenti di rilevanza paesaggistica provinciale di cui alla DGR; nonché le voci individuate a scala comunale.

TEMA REGIONALE	TEMA PROVINCIALE	TEMA COMUNALE
----------------	------------------	---------------

Valore naturale			
Elementi di valore naturale di livello provinciale		N3) Versanti di media acclività	Crinali
		N4) Vegetazione palustre e delle torbiere	Formazioni ripariali
		Accumoli detritici e affioramenti litoidi	
		N6) Boschi di latifoglie, macchie e frange boscate	Boschi di latifoglie
		N7) Boschi di conifere	
		N8) Terrazzi naturali	
		N9) Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri	
		N10) Sistemi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda	
		N11) Rilievi isolati della pianura	
		N12) Crinali e loro ambiti di tutela	Crinali
		N17) Ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)	
		Arbusteti, siepi e filari (art. 74 NTA PTCP)	Filari e siepi
		Alberi di interesse monumentale (art. 75 NTA PTCP)	
	Stagni, lanche e zone umide estese (art. 76 NTA PTCP)		
Sistemi dell'idrografia naturale	laghi, specchi d'acqua...	N1) Aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi	
	fiumi, torrenti, rii...	N15) Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo	Reticolo idrografico - torrenti
	sorgenti, fontanili, risorgive...	R14) Fontanili attivi	Cascate
N14) Fascia dei fontanili e delle ex-lame		Sorgenti	

Geositi	Geositi di rilevanza regionale o sovregionale	Geositi (tav. 3)	
---------	---	------------------	--

Valore storico e culturale			
Elementi di valore storico culturale di livello provinciale			
Siti archeologici o di valore archeologico		- Beni archeologici (art. 89 NTA PTCP)	
Sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte	Navigli - Reticolo idrografico artificiale	R12) Navigli, canali irrigui, cavi rogge, bacini artificiali	
	Aste secondarie	-	
Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale	Centuriazione	S4) Testimonianze estensive dell'antica centuriazione	
	Colture tipiche	R1) Colture specializzate: - vigneti	Colture specializzate (vigneti)
		R2) Colture specializzate: - castagneti da frutto	
		R3) Colture specializzate: - frutteti	Colture specializzate (frutteti)
		R4) Colture specializzate: - oliveti	Colture specializzate (oliveti)
		R8) Pioppeti	
	Altro	Colture orticole - Colture ortoflorovivaistiche	
	Pascoli	N2) Pascoli, prati permanenti e non	Prati permanenti
	Alpeggi	Alpeggi	
	Cascine	R15) Cascine	Architetture e manufatti Rurali
R16) Nuclei rurali permanenti		Nuclei di Antica Formazione	
R17) Malghe, baite, rustici			
Altri	R9) Terrazzamenti con muri a secco e gradonature	Terrazzamenti con muri a secco e gradonature	
Sistemi della viabilità storica (IGM prima levata)	Viabilità su ferro	S3) Rete ferroviaria storica	
	Viabilità stradale (rete storica principale e secondaria)	S1) Rete stradale storica principale	Rete stradale storica
		S2) Rete stradale storica secondaria	

Sistema dei centri e nuclei urbani di antica formazione	Centro urbano storico sede di comune	U1) Centri e nuclei storici	Edifici dei nuclei di Antica formazione
	Altro centro nucleo o aggregato storico	R16) Nuclei rurali permanenti	
Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana	Tracciati territoriali - rete primaria e -secondaria	Vedi "Sistemi della viabilità storica"	Beni immobili di interesse paesistico ed ambientale _ Architetture religiose e rituali _ Architetture per la residenza il terziario e i servizi _ Architetture e manufatti rurali
	Architettura civile, fortificata, religiosa di villeggiatura	S5) Chiesa, parrocchia, pieve, santuario	
		S6) Monastero, convento, eremo, abbazia, seminario	
		S7) Santella, edicola sacra, cappella	
		S8) Castello, fortezza, torre, edificio fortificato	
		S9) Palazzo	
		S10) Ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura	
		S 11) Villa, Casa	
		S 12) Altro (monumenti civile, fontana)	
		S 13) Alberghi storici, luoghi di ristoro, di sosta	
		S 14) Rifugi	
		S 15) Edifici produttivi, industria	
		S 16) Case e villaggi operai	
		S 17) Centrale idroelettrica	
S 18) Stazione ferroviaria			
S 19) Ponte			
Sistemi fondamentali della struttura insediativa contemporanea	Aree verdi		

Valore simbolico-sociale		
Elementi di valore simbolico - sociale di livello provinciale	Vedi punto seguente	

Valore fruitivo e visivo-percettivo			
Elementi di valore fruitivo e visivo-percettivo di livello provinciale		P2) Contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)	
		P3) Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)	Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
		P1) Ambiti di elevato valore percettivo	Ambiti di elevato valore percettivo commotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano le qualità d'insieme
Tracciati guida paesaggistici (Ciclopedonali, Su acqua, Escursionistici....)		P6) Sentieri di valenza paesistica	_Tracciati guida paesaggistici (fonte PTR - presenti sui territori dei comuni limitrofi) _Strade panoramiche (fonte PTR - presenti sui territori dei comuni limitrofi)
Percorsi Panoramici	Strade Panoramiche	P7) Itinerari di fruizione paesistica	_Itinerari di fruizione paesistica "strada del vino" (fonte PTCP) _Percorsi paesistici
	Linee di navigazione		
Punti di vista panoramici		P4) Punti panoramici	Punti panoramici
		P5) Visuali panoramiche	Visuali panoramiche

AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESISTICA DI LIVELLO PROVINCIALE

Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici		
Aree sottoposte a fenomeni franosi		
Aree oggetto di incendi		

Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutture e di diffusione pratiche e usi urbani		
Discariche	Discariche	

Ambiti di degrado paesistico		

	Aree di degrado	<ul style="list-style-type: none">_Aree con matrici ambientali contaminate_Ambito territoriale estrattivo_Antenne e ripetitori_Elettrodotti
--	-----------------	--

5.4. Attribuzione delle classi di sensibilità paesistica

L'individuazione delle classi di sensibilità paesistica, evidenziata dagli areali, è operazione di sintesi finalizzata alla gestione degli indirizzi e delle prescrizioni.

L'elaborato conseguente costituisce di fatto strumento di sintesi degli effetti derivanti dalla presenza delle componenti paesistiche.

La chiave di lettura dei gradi di sensibilità è legata all'individuazione di caratteristiche ambientali, di percezione panoramica e storico culturali rilevante.

La presenza considerevole, in determinati ambiti territoriali, di elementi dell'identità territoriale locale (valore simbolico), di singolari caratteristiche floro-vegetazionali (valore sistemico) e di scorci o vedute panoramiche ricche di significati (valore vedutistico) indica un ambito paesisticamente sensibile.

Conseguentemente all'individuazione delle componenti di cui al precedente punto sono state determinate le classi di sensibilità paesistica su tutto il territorio.

L'operazione di attribuzione delle classi di sensibilità paesistica ha determinato una scansione secondo i seguenti valori:

- (1) - Sensibilità paesistica molto-bassa (*non assegnata nel territorio comunale*)
- (2) - Sensibilità paesistica bassa
- (3) - Sensibilità paesistica media
- (4) - Sensibilità paesistica alta
- (5) - Sensibilità paesistica molto alta

L'attribuzione delle classi di sensibilità è operazione di sintesi usata come strumento finale non sostitutivo degli effetti derivanti dalla presenza delle componenti paesistiche sopra individuate.

Le aree maggiormente conservate dal punto di vista delle componenti significative (naturalità, preesistenze storiche ed elementi identitari di culture locali) interessano l'ambito "naturale dei rilievi e del paesaggio agrario tradizionale.

Il paesaggio viene, quindi, valorizzato e tutelato in base al grado di sensibilità individuato e alle componenti paesistiche presenti, opportunamente normate attraverso la definizione di interventi di tutela.

5.5. Cogenza della normativa paesistica in funzione delle classi di sensibilità

Con riferimento ai contenuti normativi dell'art.7. le indicazioni di tutela riportate avranno per le componenti paesistiche interessate la cogenza di:

- Prescrizioni** se ricadenti nelle classi di sensibilità molto alta (5)
- Indirizzi** se ricadenti nelle classi di sensibilità alta (4)
- Direttive** se ricadenti nelle classi di sensibilità media (3)

- 1) **Prescrizioni:** sono indicazioni che prevalgono automaticamente nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione o di trasformazione diretta, fatte salve eventuali diverse specificazioni normative che derivino da normative regionali o statali vigenti.
- 2) **Indirizzi:** sono atti diretti a fissare obiettivi generali di tutela paesistica demandati agli atti di pianificazione o di trasformazione diretta del territorio, che non escludono ambiti di discrezionalità nella specificazione e/o integrazione delle indicazioni di tutela in forza di un'analisi di maggior dettaglio di fattori sensibili, della previsione di interventi di mitigazione e/o compensazione.
- 3) **Direttive:** sono indicazioni di tutela coerenti con gli obiettivi generali del Piano, che tuttavia possono essere motivatamente disattese in presenza di valutazioni di dettaglio del ruolo della porzione di componente rispetto alla definizione dei caratteri salienti del territorio (marginalità) o comunque in presenza di previsioni di adeguati interventi di mitigazione e/o compensazione della trasformazione.

5.6. Valutazione paesistica delle future proposte di trasformazione territoriale

I livelli di compatibilità alla trasformazione urbanistica identificati nell'elaborato grafico DP_14 hanno accompagnato il processo decisionale nella scelta delle trasformazioni per l'attuazione del nuovo strumento urbanistico.

Di seguito si riportano gli indirizzi che si sono posti alla base per la predisposizione del citato elaborato, e che si configurano come quadro di riferimento per la valutazione di sostenibilità delle future proposte di trasformazione (varianti PGT – procedure ex DPR 160/2010).

La tavola delle invariati territoriali sintetizza gli elementi che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale, in quanto di stabile configurazione e di lenta modificazione, e che sono meritevoli di tutela, di qualificazione e di valorizzazione per garantirne lo sviluppo sostenibile nei processi evolutivi previsti e promossi dagli strumenti di pianificazione territoriale.

LIVELLO 4 Le aree non compatibili a trasformazione urbanistica sono le porzioni di territorio che intercettano:

-La classe di sensibilità 5 (fatti salvi i ricadenti ambiti urbanizzati individuati nella tavola di sintesi e gli ampliamenti degli edifici esistenti).

-Le porzioni di territorio (anche ricadenti in altre classi di sensibilità) all'uopo indicate in calce al presente articolo.

LIVELLO 3 Fatte salve le possibilità previste dalle NTA del PTCP in materia di definizione delle trasformazioni compatibili negli Ambiti Agricoli Strategici, gli areali individuati al presente livello che non sono contigui agli ambiti urbanizzati ricadenti negli Ambiti Agricoli Strategici, sono da intendersi di “**livello 4**”.

Le aree compatibili con condizioni molto limitative a trasformazione urbanistica sono tutte le porzioni di territorio, appartenenti alle classi di sensibilità 3 e 4, che ricadono in ambiti agricoli strategici di Piano localizzati al margine dell'urbanizzato all'uopo indicate in calce nel presente articolo.

*Eventuali trasformazioni urbanistiche interessanti le aree compatibili con condizioni molto limitative dovranno essere caratterizzate da un **grado di incidenza del progetto “basso”**. Inoltre nel rispetto di quanto enunciato al livello successivo, si dovranno considerare criteri ispirati al principio della compensazione ecologica preventiva.; ovvero per ogni nuova urbanizzazione (ad esclusione delle infrastrutture) occorre attrezzare e cedere a verde ecologico altre aree di adeguate superfici.*

Le aree da cedere e le attrezzature ecologiche da realizzare costituiranno la compensazione ecologica dovuta per i consumi di suolo prodotti.

Tali aree si aggiungeranno alla dotazione di aree per servizi pubblici o di interesse pubblico previste dalla legge ovvero dal piano dei servizi , ivi comprese quelle destinate al verde pubblico. Le aree si potranno reperire altrove rispetto al luogo di trasformazione, ma all'interno del territorio comunale.

LIVELLO 2 Fatte salve le possibilità previste dalle NTA del PTCP in materia di definizione delle trasformazioni compatibili negli Ambiti Agricoli Strategici, gli areali individuali che non sono contigui agli ambiti urbanizzati ricadenti negli Ambiti Agricoli Strategici, sono da intendersi di “**livello 4**”.

Le aree compatibili con condizioni limitative a trasformazione urbanistica sono le porzioni di territorio, appartenenti alle classi di sensibilità 3 e 4, che non ricadono in ambiti agricoli strategici del PTCP; nonché tutti quegli ambiti derivanti dall'interazione tra il livello di classe paesistica e la tipologia di componente intercettata così all'uopo indicate in calce al presente articolo.

*Eventuali trasformazioni urbanistiche interessanti le aree compatibili con condizioni limitative dovranno essere caratterizzate da un **grado di incidenza del progetto “medio”**.*

Le trasformazioni urbanistiche interessate da “livello di compatibilità 2” dovranno prestare attenzione alla salvaguardia della percezione del paesaggio valutando con particolare attenzione la collocazione di insediamenti, complessi edilizi e impianti tecnologici in riferimento ai rischi di intrusione o ostruzione della veduta panoramica o visuale.

LIVELLO 1 **Le aree compatibili a trasformazione urbanistica** sono tutte le porzioni di territorio (ricadenti prevalentemente nelle classi di sensibilità 2 e 3) che dovranno comunque osservare le

prescrizioni paesistiche specifiche per ciascuna delle componenti individuate così come specificato nelle norme paesistiche.

Per le trasformazioni previste e ritenute compatibili dovranno essere osservati i contenuti specifici riportati in ciascuna norma della componente di cui al successivo art.7 e alle eventuali disposizioni derivanti dai futuri piano paesistici di contesto.

Determinano di fatto fattore di non compatibilità per le trasformazioni urbanistiche le fasce di rispetto delle reti tecnologiche, reti viarie e distanze dagli allevamenti (queste ultime non incidenti per le attività produttive).

La tabella sotto riportata e presente nell’elaborato grafico “DP_14 invariante territoriali” mostra i criteri che hanno portato alla determinazione dei livelli di trasformazione, in funzione della classe di sensibilità e delle componenti paesistiche intercettate.

DETERMINAZIONE DELLA SINTESI DELLE VOCAZIONI PER LE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO	PESO COMP.	CLASSI DI SENSIBILITA			
		CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
COMPONENTI PAESISTICHE					
Urbanizzato	2	AC	AC	AC	ACL
Arboricoltura da legno	4	ACL	ACL	ACML	ANC
Boschi di latifoglie	5	ACL	ACL	ANC	ANC
Culture orticole e florovivaistiche	4	AC	ACML	ANC	ANC
Formazioni ripariali	5	ACL	ACML	ANC	ANC
Frutteti	4	AC	AC	ANC	ANC
Oliveti	5	ACL	ACML	ANC	ANC
Prati permanenti	4	AC	AC	ACML	ANC
Seminativi semolici	3	AC	AC	ACML	ANC
Cespuglieti con presenza di specie arboree ed arbustive	4	ACL	ACL	ANC	ANC
Vigneti	4	AC	AC	ACML	ANC
Nuclei di Antica Formazione	5	ACL	ACL	ACML	ACML

AC: Aree compatibili a trasformazione urbanistica

ACL: Aree compatibili con condizioni limitative

ACML: Aree compatibili con condizioni limitative

ANC: Aree non compatibili a trasformazione urbanistica

Art. 6. GLI AMBITI OMOGENEI DI PAESAGGIO

Alla scala comunale sono stati individuati ambiti omogenei di paesaggio di maggior dettaglio rispetto a quelli riconosciuti a livello regionale e provinciale, per meglio rispecchiare le caratteristiche dei contesti locali e delle relative (più o meno recenti) trasformazioni antropiche e per renderne operative le indicazioni affrontando più puntualmente i temi del degrado paesaggistico e della rete ecologica.

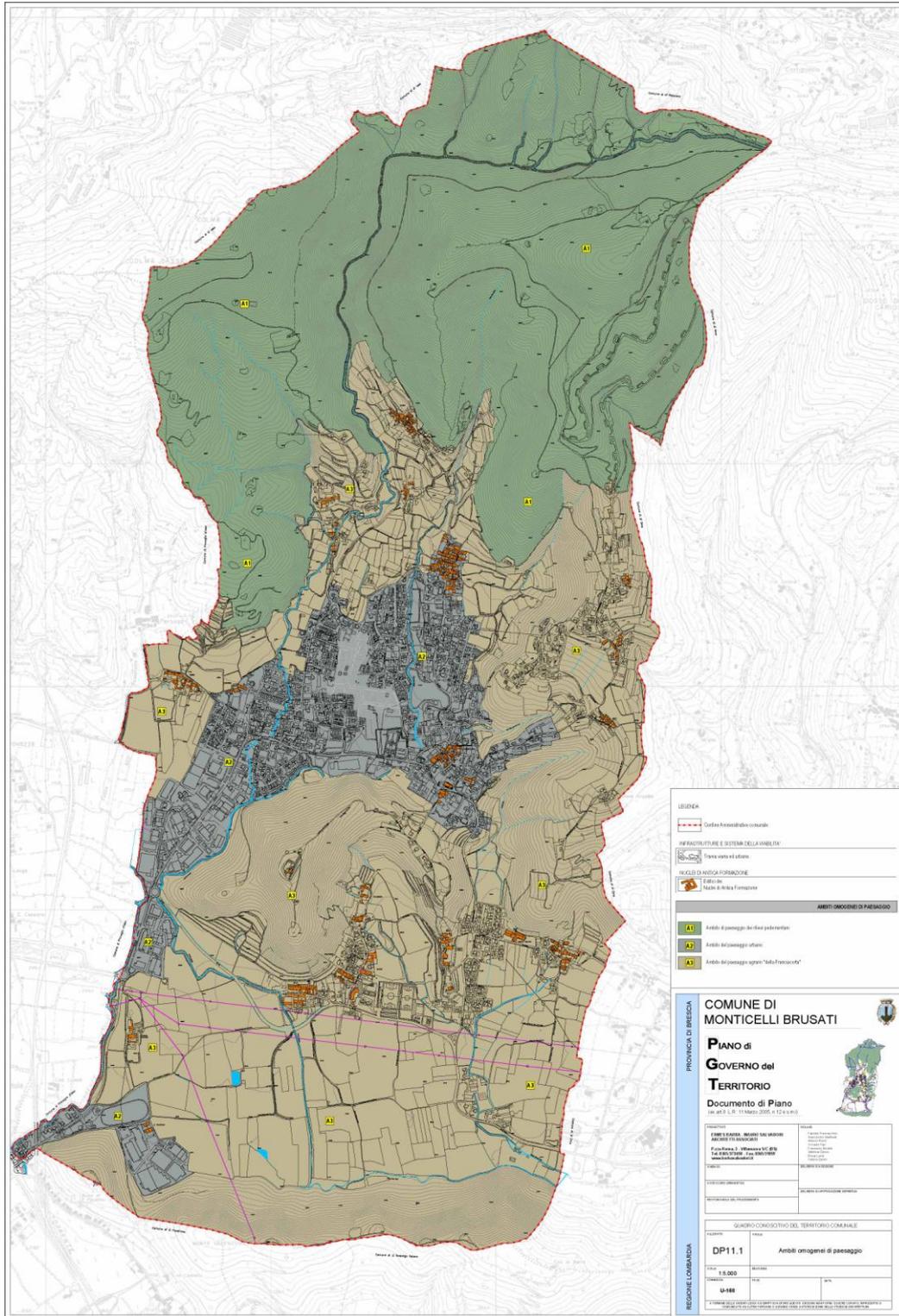
Nella trattazione effettuata a livello del Documento di Piano (per quanto riguarda gli aspetti conoscitivi e ricognitivi e le strategie) e del presente piano (per quanto riguarda gli aspetti normativi) **gli ambiti omogenei di livello locale coincidono con gli “ambiti omogenei” di cui all’Allegato A alla DGR “Modalità per la pianificazione comunale” del 2005 e all’art. 143 (Piano paesaggistico) del D.lgs 42/04.**

Gli ambiti omogenei sono individuati sulla base delle caratteristiche naturali e storiche del paesaggio comunale (di fatto i sistemi e gli elementi o componenti) in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, riconoscendo una gamma di situazioni variabile dal massimo pregio al degrado o alla compromissione. Ne consegue che, per addivenire alla loro perimetrazione (non necessariamente corrispondente ad una demarcazione netta sugli elaborati cartografici), devono essere confrontati e sovrapposti i sistemi e gli elementi costituenti il paesaggio con la carta delle sensibilità paesistiche e del degrado e compromissione paesaggistica, a partire da situazioni che, per la propria natura geomorfologica e per la presenza di più recenti e rilevanti segni dell’antropizzazione (urbanizzazione, infrastrutture, ordinamenti colturali), si contraddistinguono già in prima lettura nell’immaginario collettivo come paesaggi riconoscibili e chiaramente identificabili.

La valutazione di integrità di ogni ambito è pertanto compiuta all’atto della sua individuazione attraverso l’analisi delle singole componenti, rilevanze e situazioni di degrado e l’attribuzione della classe di sensibilità paesaggistica che di norma si attesterà su un livello prevalente evitando, per quanto possibile, l’eccessiva frammentazione e i salti di classe.

La classificazione del territorio comunale in ambiti omogenei consente di attribuire a sistemi ed elementi paesaggistici (ossia le componenti da PTCP) un diverso rilievo a seconda del contesto nel quale si collocano e della relativa classe di sensibilità paesistica. Alla stessa componente possono essere attribuiti indirizzi e azioni differenziati, o per lo meno una diversa coerenza applicativa (prescrizione piuttosto che indirizzo o direttiva), in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità dell’ambito omogeneo di riferimento. Ad esempio, gli indirizzi per la tutela dei vigneti in ambiti dove la loro presenza è determinante per la conservazione dei caratteri paesaggistici dell’ambito stesso potranno assumere valore prescrittivo, non ammettendo alcuna trasformazione degli stessi anche per la sola realizzazione di manufatti isolati non di pubblica utilità. In questi casi anche altre componenti (si pensi ai normali seminativi che intercalano colture di maggiore pregio paesaggistico) potranno essere trattate in modo altrettanto conservativo se funzionale ad una precisa strategia paesaggistica o all’attuazione di un progetto di paesaggio.

Estratto dell'elaborato grafico "Ambiti omogenei di paesaggio"



1) AMBITO DI PAESAGGIO DEI RILIEVI PEDEMONTANI

CARATTERI IDENTIFICATIVI DELL'AMBITO OMOGENEO (VALUTAZIONE DI INTEGRITA')

Nonostante le trasformazioni intervenute nel tempo grazie all'evoluzione degli strumenti, delle tecniche e delle esigenze connesse all'attività umana, il territorio dell'ambito in oggetto ha mantenuto un elevato grado di integrità degli elementi connotativi del paesaggio e delle relative possibilità fruibili. Tuttavia, l'elevata qualità ambientale in prossimità di centri urbani di importanza a livello locale, lo espongono a fenomeni di potenziale degrado da governare con adeguate azioni di monitoraggio, potenziamento e controllo delle possibili trasformazioni.

Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo con evidenza di segni residui di una forte e significativa organizzazione territoriale. Dal punto di vista insediativo, nell'ambito omogeneo di paesaggio non persistono nuclei urbani di particolare rilevanza.

Si tratta principalmente di ambiti connotati dalla presenza di boschi e vegetazione diffusa, il rapporto tra questi elementi e i coesi d'acqua, anche se di piccole dimensioni definisce il disegno di ampie porzioni di territorio, che spesso si insinuano anche nell'urbanizzato.

La valenza di questi ambiti nasce dallo stretto rapporto con il costruito, dove i processi di urbanizzazione hanno quasi sempre più delineato una distinzione tra ciò che è incluso nel sistema urbano e ciò che appartiene ad altro.

I percorsi che si sviluppano all'interno di tali ambiti consentono spesso di cogliere scorci e visuali prospettive inaspettate e di grande interesse paesistico, rappresentando canali fruibili privilegiati del paesaggio.

Componenti paesaggistiche prevalenti

Le componenti paesistiche prevalenti afferiscono alle componenti vegetazionali, alle componenti morfologiche e a quelle idrografiche.

Classe di sensibilità paesaggistica

La presenza diffusa di rilevanze paesaggistiche associate a strutturali componenti geomorfologiche, naturali necessariamente l'attribuzione di classi di sensibilità per lo più alta e molto alta a questo ambito omogeneo.

Degrado o rischio di degrado

L'elevata qualità paesaggistica associata alla presenza di attività economiche redditizie anche nel settore primario ha evitato la presenza di significativi fenomeni di degrado paesaggistico. Esiste tuttavia un rischio concreto di degrado e sostituzione delle componenti paesaggistiche rappresentato dall'aggressività dei fenomeni insediativi di tipo edilizio attratti dall'elevata qualità del contesto ambientale in prossimità dei nuclei urbanizzati, nonché degli "insediamenti sparsi".

OBIETTIVI DI QUALITÀ

Gli obiettivi di qualità paesaggistica per questo ambito riguardano la conservazione dei sistemi e delle componenti esistenti e la trasformazione controllata per gli interventi ammessi.

Conservazione

- Conservazione dei sistemi e componenti prevalenti con particolare riguardo alle rilevanze paesaggistiche sia areali che lineari.
- Tutela delle aree boscate quali elementi primari della rete verde.
- Tutela e conservazione dei percorsi di fruizione paesaggistica;
- Mantenimento della classe di sensibilità massima rilevata.

Trasformazione controllata e riqualificazione

- Innalzamento della classe di sensibilità dell'ambito, laddove non già massima, attraverso l'incremento della qualità architettonica degli interventi edilizi e l'introduzione di forme mitigative e compensative.

Rete Verde e Rete Ecologica

- Conservazione e potenziamento degli elementi della Rete Verde Comunale e della Rete Ecologica

INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

- Tutela del ruolo di grande scenario naturale di tale ambito e sua valorizzazione come polmone naturale, sul quale indirizzare la pressante domanda di verde dei contesti urbani che stanno alle sue falde.
- Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni morfologici e strutturali dei terrazzamenti.
- Salvaguardia integrale dei corsi d'acqua anche minori con controllo delle linee di deflusso delle acque e attraverso il rigoroso controllo degli interventi strutturali e infrastrutturali che li intercettano.
- Salvaguardia dei soprassuoli forestali sia in funzione ambientale che fisionomica paesaggistica.
- Salvaguardia dei lembi boschivi delle cortine arboree e delle macchie di vegetazione arborea anche in funzione di connessione ecologica con la fascia collinare e la pianura sottostante.

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

- Salvaguardia dei molteplici con visuali verso e dall'ambito.
- Salvaguardia dell'integrità dei nuclei di antico insediamento ancora esistenti.
- Tutela delle preesistenze storiche e architettoniche.
- Tutela delle architetture minori, che si distinguono per particolari valenze estetiche, posizione o qualità formali.
- Particolare attenzione verso gli insediamenti che possono alterare gli scenari collinari in ordine alla loro significatività dell'immaginario collettivo.
- Rigoroso rispetto della tradizione delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici
- Ripristino di situazioni ambientali deturpate e manomesse.

2) AMBITO DEL PAESAGGIO URBANO

CARATTERI IDENTIFICATIVI DELL'AMBITO OMOGENEO (VALUTAZIONE DI INTEGRITÀ)

La posizione di territorio comunale centrale è caratterizzata da buona accessibilità viaria, ed è stata influenzata negli ultimi decenni dalla crescita degli insediamenti, che hanno via via occupato il territorio circostante alcuni nuclei storici con l'inserimento di tipologie edilizie a media-bassa densità.

Tale ambito omogeneo di paesaggio si caratterizza inoltre per la presenza di spazi occupati da insediamenti industriali, con strade carrabili generalmente prive di alberature e con carenza di spazi verdi. L'esito è quello di un sistema insediativo conurbato ma allo stesso tempo che mantiene una buona qualità soprattutto per la presenza di servizi alle persone nonché per la vicinanza e il rapporto diretto con porzioni di territorio caratterizzate da qualità ambientali e paesaggistiche di eccellenza.

Componenti paesaggistiche prevalenti

Le componenti paesistiche prevalenti afferiscono agli elementi antropici del paesaggio costruito tradizionale con la presenza di:

- Edifici dei nuclei di antica formazione e edifici rurali;
- Beni immobili di interesse paesistico ed ambientale;
- percorsi e tracciati storici;
- luoghi di interesse storico culturale;
- verde urbano e perturbano;
- Percorsi ciclabili;
- Aree di criticità e degrado
- Rilevanze paesistiche.

Classe di sensibilità paesaggistica

La classe di sensibilità "alta" dell'ambito è stata attribuita in prossimità dei nuclei storici; la classe di sensibilità media è assegnata agli spazi del sistema costruito, che spesso sono conseguenza della formazione di frange urbane e che si rapportano in modo diretto con le componenti del paesaggio naturale o semiantropico (agrario culturale).

Degrado o rischio di degrado

L'elemento di degrado dell'ambito risiede nella sua stessa connotazione, ossia nel carattere estensivo dei suoi insediamenti a medio-bassa densità, che in tempi recenti hanno determinato un modello di conurbazione lungo le viabilità principali.

In tale ambito si evidenzia inoltre la presenza di porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di strutture industriali di forte impatto visivo, porzioni di territorio che spesso appaiono prive nel loro intorno di connotati qualitativi.

Fatta esclusione dell' area caratterizzata da matrici ambientali contaminate (ex ercos), allo stato attuale, non sono presenti situazioni particolari da recuperare.

OBIETTIVI DI QUALITÀ

Gli obiettivi di qualità paesaggistica per questo ambito riguardano la conservazione, la trasformazione controllata e la riqualificazione.

Conservazione

- Conservazione della componente dei nuclei di antica formazione e delle emergenze naturalistiche presenti e relativo mantenimento del massimo grado di sensibilità paesaggistica caratterizzante l'ambito.
- Conservazione delle rilevanze paesistiche lungo i percorsi di fruizione paesistica e dagli spazi pubblici in generale.

Trasformazione controllata e riqualificazione

- Controllo degli interventi urbanistico edilizio ai margini dei centri storici.
- Controllo degli interventi ai margini del tessuto insediativo industriale verso il territorio rurale attraverso la riqualificazione di tali fronti con l'ausilio di forme mitigative e compensative.
- Incremento della qualità architettonica degli interventi edilizi e contributo degli stessi al raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche attraverso forme mitigative e compensative.

Rete Verde e Rete Ecologica

- Potenziamento degli elementi della Rete Verde Comunale (R.E.C.) anche attraverso la realizzazione di dotazioni a verde pubblico e la messa a sistema di forme di compensazione legate alla trasformazione del territorio.

INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

- Compatibilità di ogni intervento, in rapporto con le peculiarità della naturalità residuale.
- Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi (colline) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.
- Ripristino di situazioni ambientali deturpate e manomesse.
- Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli insediamenti trasformativi.
- Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico o in genere tutte le opere di pubblica utilità devono ispirarsi a criteri di adeguamento e inserimento paesistico.
- Le trasformazioni urbanistico-edilizie ammesse, anche se riferite al recupero del patrimonio esistente, dovranno essere accompagnate da progetti di elevata qualità architettonica.
- Le trasformazioni dovranno essere coerenti con la classe di sensibilità dell'ambito garantendo il mantenimento della stessa.
- Il recupero delle aree già insediate a margine del nucleo di antica formazione o ai margini del tessuto urbano consolidato con particolare attenzione all'ampliamento delle zone produttive, dovrà essere accompagnato da misure mitigative e compensative di carattere ambientale e socio-economico, volte anche all'acquisizione o rinaturalizzazione di aree prossime attualmente libere, elevandone in tal modo la qualità complessiva. Anche gli interventi non in diretto rapporto con gli stessi, contribuiscono alla conservazione delle componenti che caratterizzano l'ambito e al rafforzamento dei corridoi di

connessione della Rete Verde.

- Mitigazioni e compensazioni sono specificamente individuate per le trasformazioni già previste, mentre per i futuri interventi saranno definite contestualmente alla presentazione e adozione degli stessi.
- Si rileva inoltre che i territori appartenenti a tale ambito, in larga misura interni al tessuto urbano consolidato o prossimi ad esso, non presentano condizioni particolarmente limitative alla possibile trasformazione a fini urbanistici, ma dovranno comunque rispettare gli obiettivi e le indicazioni delle componenti di appartenenza.

3) AMBITO DEL PAESAGGIO AGRARIO “DELLA FRANCIACORTA”

CARATTERI IDENTIFICATIVI DELL’AMBITO OMOGENEO (VALUTAZIONE DI INTEGRITÀ)

L’ambito si sviluppa su un territorio caratterizzato da morfologie collinari di lievi pendenze ed è caratterizzato da estese aree coltivate per lo più a seminativi e vigneto, quali pratiche culturali che ne caratterizzano l’immagine paesistica.

Tali ambiti si distinguono per il rapporto tra campi coltivati e nuclei rurali, e tra campi coltivati e nuclei di recente formazione; in questo secondo caso la tendenza all’espansione e la conseguente formazione di frange periferiche dell’abitato tendono a limitare l’identità di tali porzioni di territorio.

Le strade poderali rappresentano la persistenza delle forme di parcellizzazione agraria, rappresentando il canale percettivo primario del paesaggio agrario.

Componenti paesaggistiche prevalenti

Le componenti paesistiche prevalenti afferiscono agli elementi antropici del paesaggio agrario tradizionale:

- Colture specializzate (con la prevalenza di vigneti);
- Seminativi semolici
- insediamenti rurali;

A queste componenti si alternano gli elementi del paesaggio costruito tradizionale e si registra anche la presenza di elementi naturali vegetazionali quali boschi e vegetazione diffusa.

Da evidenziare inoltre la presenza delle componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio, quali ambiti di elevato valore percettivo connotati dalla presenza di fattori fisico ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità di insieme, percorsi dell’immagine e Land Marks.

Classe di sensibilità paesaggistica

La presenza di di elementi vegetazionali e di nuclei insediativi rurali storici determina livelli di classi di sensibilità molto alta e alta la quale si abbassa solo in presenza tessuto consolidato degli ambiti di recente forazione.

Degrado o rischio di degrado

L’ambito è caratterizzato dalla presenza di allevamenti a volte intensivi con rapporti di vicinanza ad ambiti insediativi residenziali.

Il potenziale degrado dell’ambito può derivare invece dallo sviluppo urbanistico generativo di fenomeni di sfrangiamento.

OBIETTIVI DI QUALITÀ

Gli obiettivi di qualità paesaggistica per questo ambito riguardano la conservazione, la trasformazione controllata e la riqualificazione.

Conservazione

- Conservazione della componente dei nuclei rurali e delle emergenze naturalistiche presenti e relativo mantenimento dei gradi di sensibilità paesaggistica caratterizzanti l'ambito.
- Conservazione dei sistemi e componenti prevalenti con particolare riguardo alle rilevanze paesaggistiche.

Trasformazione controllata e riqualificazione

- Controllo degli interventi urbanistico edilizio ai margini dei nuclei storici.
- Controllo degli interventi ai margini del tessuto insediativo verso il territorio rurale attraverso la riqualificazione dei fronti con l'ausilio di forme mitigative e compensative.
- Innalzamento della classe di sensibilità dell'ambito, anche attraverso l'incremento della qualità architettonica degli interventi edilizi e l'introduzione di forme mitigative e compensative.

Rete Verde e Rete Ecologica

- Mantenimento e potenziamento degli elementi della Rete Ecologica.

INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

- Tutela delle peculiarità della naturalità residuale
- Salvaguardia integrale dei corsi d'acqua anche minori con controllo delle linee di deflusso delle acque e attraverso il rigoroso controllo degli interventi strutturali e infrastrutturali che li intercettano.
- Salvaguardia dei lembi boschivi delle cortine arboree e delle macchie di vegetazione arborea anche in funzione di connessione ecologica con la fascia collinare e la pianura sottostante.

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

- Tutela del paesaggio agrario residuale delle coline pedemontane.
- Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati e sui ripiani artificiali.
- Salvaguardia dei molteplici con visuali verso e dall'ambito.
- Salvaguardia dell'integrità dei nuclei di antico insediamento ancora esistenti.
- Tutela delle preesistenze storiche e architettoniche.
- Tutela delle architetture minori, che si distinguono per particolari valenze estetiche, posizione o qualità formali.
- Particolare attenzione verso gli insediamenti che possono alterare gli scenari collinari in ordine alla loro significatività dell'immaginario collettivo.
- Rigoroso rispetto della tradizione delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici
- Ripristino di situazioni ambientali deturpate e manomesse.

- Le trasformazioni urbanistico-edilizie ammesse dovranno essere accompagnate da progetti di elevata qualità architettonica con dotazione di aree a verde superiori a quelle esistenti nell'ambito e nell'intorno degli interventi proposti. Inoltre, dovranno essere potenziate le aree verdi lungo la viabilità storica, di fruizione paesaggistica e principale per un migliore inserimento paesistico delle infrastrutture ed una maggiore godibilità degli itinerari da parte dei fruitori delle stesse.
- Gli interventi dovranno essere accompagnati da misure mitigative e compensative che, in caso di occupazione di aree attualmente libere, saranno proporzionate alla perdita degli elementi connotativi dell'ambito paesaggistico. Le misure saranno definite contestualmente alla presentazione e adozione degli interventi stessi e destinate prioritariamente al rafforzamento della Rete Verde.
- Si rileva inoltre che i territori appartenenti a tale ambito, in larga misura interni al tessuto urbano consolidato o prossimi ad esso, non presentano condizioni particolarmente limitative alla possibile trasformazione a fini urbanistici, ma dovranno comunque rispettare gli obiettivi e indicazioni per le componenti di appartenenza.

Art. 7. INDICAZIONI DI TUTELA PAESISTICA SPECIFICHE PER CIASCUNA DELLE COMPONENTI INDIVIDUATE

Il riconoscimento di maggior definizione della componente paesaggistica del PGT ai fini della costruzione del Piano del paesaggio lombardo viene effettuata dalla Provincia all'atto dell'espressione del parere di compatibilità con il proprio PTCP.

La componente paesaggistica del PGT deve confrontarsi necessariamente con tutti gli atti che compongono il Piano del paesaggio lombardo e quindi non solo con il PPR ma anche con il PTCP. In particolare il PTCP ha individuato per l'intero territorio provinciale le componenti e le rilevanze paesaggistiche corredandole di specifici indirizzi normativi da recepire e precisare a livello comunale.

Pertanto, l'adeguamento al PPR ed al PTCP richiede il riconoscimento sul territorio comunale degli elementi del quadro di riferimento regionale e provinciale integrandoli in un unico processo ed in un omogeneo corpo di disposizioni per il paesaggio.

Nelle fasi di analisi e costruzione degli atti di PGT gli elementi costitutivi del paesaggio del PPR e del P.T.C.P. sono stati declinati, con i necessari approfondimenti e le relative integrazioni, al livello di dettaglio comunale, secondo chiavi di lettura a livello locale e sovralocale valutazioni morfologico-strutturali, vedutistiche e simboliche, di cui al punto 3 della citata d.G.R. 7/11045 del 2002.

L'analisi si struttura attraverso l'identificazione degli elementi del paesaggio provinciale che si raggruppano secondo lo schema seguente:

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

- Boschi di latifoglie;
- Formazioni ripariali;
- Cespuglieti con presenza significativa di specie arboree ed arbustive;
- Prati permanenti;
- Reticolo idrografico;
- Crinali;
- Fenomeni sorgentizi;
- Cascate.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

- Colture specializzate-vigneti;
- Colture specializzate – oliveti;
- Colture specializzate – frutteti;
- Colture orticole;
- Colture florovivaistiche;
- Seminativi semplici

- Altre colture specializzate – arboricoltura da legno;
- Terrazzamenti con muri a secco e gradonature;
- Filari e siepi.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

- Rete stradale storica;
- Emergenze storico architettoniche – beni immobili di interesse paesistico ed ambientale;
Architetture religiose rituali
Architetture per la residenza il terziario e i servizi;
Architetture e manufatti rurali.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

- Urbanizzato;
- Nuclei di Antica Formazione;
- Aree produttive;
- Trama viaria esistente
- Area militare;
- Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate.

COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

- Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico ambientale e/o storico-culturali che ne determinano la qualità di insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia dei quadri paesistici di elevata significatività;
- Punti panoramici;
- Visuali Panoramiche;
- Itinerari di fruizione paesistica;
- Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali.
- Percorsi paesistici;
- Tracciati guida paesaggistici;
- Strade panoramiche.

COMPONENTI DEL DEGRADO

- Elettrodotti su tralicci;
- Antenne e ripetitori;
- Aree con matrici ambientali contaminate;
- Ambito territoriale estrattivo.

7.1. Componenti del paesaggio fisico naturale

7.1.1. Boschi di latifoglie

Caratteri identificativi

Boschi di latifoglie

I boschi di latifoglie sono caratterizzati dalla presenza di specie arboree a foglia caduca.

I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi: proteggendo dall'erosione dei corpi idrici, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi.

Vegetazione diffusa di tipo naturale o seminaturale

Sono comprese in tale categoria tutte le presenze vegetazionali isolate o a gruppi, di impianto naturale o seminaturale, presenti in modo diffuso nel paesaggio agrario o in ambiti naturali. Tali elementi assumono un'importanza primaria all'interno del paesaggio agrario, sia dal punto di vista ecologico-funzionale, che da quello storico-paesistico: la vegetazione diffusa è infatti indicatore dell'organizzazione agraria ed elemento di caratterizzazione visuale del paesaggio, oltre che elemento fondamentale del sistema ecologico ("corridoi" ecologici etc.).

Macchie e frange boscate

Macchie arbustive e frange boscate residuali, costituite da *vegetazione naturale o seminaturale* — formata da cespugli e alberi isolati, in gruppi o filari, siepi, caratterizzati da *specie prevalentemente autoctone* — particolarmente diffuse nel paesaggio di collina.

Elementi di criticità

Boschi di latifoglie

- Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli.
- Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.
- Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agropastorali.
- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione (abbandonati) o di spazi prativi o terrazzati.
- Impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.
- Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.
- Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.
- Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).
- Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.
- Rischio di incendio.

Macchie e frange boscate

- Trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo, in quelle di tipo "intensivo" contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Boschi di latifoglie

- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- E' ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità originaria.

Macchie e frange boscate

- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi. Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.
- Il ruolo di questa componente è fondamentale per l'integrazione del verde urbano con quello rurale, soprattutto dove prevalgano forme di urbanizzazione estensiva, pertanto dovranno essere vietati interventi che prevedano la riduzione delle superfici occupate dalle macchie e dalle frange boscate.
- I piani paesistici comunali dovranno prevedere la valorizzazione di tali presenze ed il loro ampliamento per estendere alla scala locale la creazione di rete di connessione fra ambiti di spiccata naturali anche al fine di mitigare gli effetti paesistici dell'ampliamento del suolo urbanizzato.

Per l'utilizzo agricolo

Boschi di latifoglie

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.
- È consentita la trasformazione del bosco ai fini agricoli secondo i limiti del Piano stabiliti dal Piano di Indirizzo Forestale.

Macchie e frange boscate

- Difesa della vegetazione di alto fusto presente nelle campagne.
- Evitare l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Ripristino e arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dallo strumento urbanistico vigente, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio provinciale.
- Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, saranno tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e culturali che gli stessi instaurano con il contesto.

7.1.2. Formazioni ripariali

Caratteri identificativi

Comprendono principalmente le formazioni vegetali che si attestano lungo i corsi d'acqua : si tratta di aree di altissimo interesse naturalistico per la conservazione dei relativi ecosistemi.

Elementi di criticità

- Elevata vulnerabilità agli agenti inquinanti che si configurano come distruttivi del sistema sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico (degrado della vegetazione caratteristica).
- Le zone umide non adeguatamente individuate e classificate sono soggette al rischio di bonifica, sia per fini agricoli sia edilizi e/o di sistemazione del terreno (riempimenti).
- Progressiva tendenza all'interramento, con conseguente scomparsa della vegetazione palustre e insediamento di essenze non igrofile.
- La tendenza alla scomparsa dell'acqua in superficie porta ad una percezione alterata delle zone umide, che tendono ad omologarsi visivamente con l'ambiente circostante.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Conservazione dell'ecosistema lungo i corsi d'acqua, evitando qualunque intervento di trasformazione e manomissione diretta o indiretta.
- Mantenimento del regime idrico che garantisce la sopravvivenza delle zone umide.
- Conservazione della qualità e varietà della flora e della fauna che sono ospitate dai suoli caratterizzati dalla presenza di acqua.
- Recupero paesaggistico-ambientale delle zone umide degradate o compromesse, finalizzato al ritorno all'equilibrio preesistente.
- Evitare le opere di drenaggio e/o di interramento; è ammissibile il modellamento del fondo al fine di creare zone con profondità differenziate per il controllo dei livelli idrici.
- Impedire la formazione di depositi di materiali di ogni genere e l'immissione di sostanze inquinanti.

Per l'utilizzo agricolo

- Lo sfalcio della vegetazione palustre è ammissibile solo se finalizzato al mantenimento della funzione ecologica delle zone umide.
- Non sono consentite attività di tipo agricolo che alterino l'equilibrio ecologico e paesistico della componente.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Sono ammessi solo interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti comunque dotati di studi tesi a verificare gli effetti di una reale mitigazione sulla componente paesistica.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- E' ammissibile l'uso scientifico, culturale e ricreativo delle zone umide, senza installazione di strutture permanenti o semipermanenti. Nel caso di zone umide in buono stato di conservazione, sono ammissibili in via privilegiata gli interventi finalizzati al mantenimento dell'ambiente allo stato attuale.
- Vietare l'allestimento di impianti, percorsi, tracciati per attività sportive da esercitarsi con mezzi motorizzati.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Il suo ruolo nella definizione del paesaggio provinciale non dovrebbe essere compromesso anche in relazione alla valenza naturalistica e scientifica.

7.1.3. Cespuiglieti con presenza significativa di specie arboree e arbustive

Caratteri identificativi

Vegetazione prevalentemente erbacea e/o arbustiva, a volte discontinua e rada, a volte in associazione a specie arboree, o caratterizzata da alternanza di macchie di vegetazione arborea (evoluzione verso forme forestali).

A questa classe appartiene ad esempio la formazione di brughiera, qualora caratterizzata dalla presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva costituita da specie quali il brugo, l'erica, la ginestra.

Elementi di criticità

Possibilità di alterazione antropica della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi attraverso interventi antropici causati dallo sfruttamento delle risorse montane (impianti idroelettrici, elettrodotti, ecc.), con tracce evidenti di conflitto con il contesto naturale.

Rischio di creazione di situazioni di instabilità (frane, erosioni, decorticamento), anche di notevole importanza, variabili in funzione dei locali caratteristiche geologiche.

Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della spiccata esposizione visiva degli oggetti disposti su terreni acclivi.

Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provocano fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

Asportazione delle coperture erbacee per far posto a profonde arature per l'impianto di seminativi, con innesco di gravi processi di alterazione dei versanti, quali il trasporto solido e l'erosione.

Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di innesco di fenomeni di scivolamento superficiale.

Sovraccarico da pascolo con rischio di rottura della cotica: formazione di piccoli terrazzamenti paralleli provocati dal sovraccarico che, in concomitanza di precipitazioni intense, si staccano, dando origine a vaste aree denudate.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Evitare le modificazioni alle condizioni di giacitura del pendio, con rischio di innesco di situazioni di dissesto, spesso irreversibili. Ogni intervento di modifica dell'assetto attuale deve essere comunque valutato tramite approfondite indagini geotecniche.

Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, in linea generale, essere esclusi gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale).

Evitare l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti.

Per l'utilizzo agricolo

Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola. Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.

Andranno favorite le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che saranno emanate nei Piani o negli studi di contesto. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderalo, d'accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale.

L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

-Nell'ambito del progetto verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di permesso per costruire, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano o degli studi di contesto.

Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e

documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.

Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

Per quanto afferisce all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, in coerenza con le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di contesto, con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- d) Mantenimento delle condizioni percettive e di lettura geomorfologica della componente in rapporto con il contesto anche attraverso l'approfondimento della verifica per la corretta localizzazione planoaltimetrica delle nuove edificazioni

Il Piano Paesistico di contesto individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.

7.1.4. Prati permanenti

Caratteri identificativi

Elementi limitatamente caratterizzanti il paesaggio. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese zone a coltivo, le porzioni di prati e pascoli costituiscono, infatti, un elemento paesistico di una certa rilevanza percettiva ancorché circoscritto a limitate porzioni dei versanti inadatte ad altre forme produttive; sono aree utilizzate prevalentemente a sfalcio periodico o a sfalcio e pascolo (prati-pascoli).

Elementi di criticità

Processi di urbanizzazione aggressivi.

Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Tutela e conservazione di complessi vegetazionali, e ricostruzione dell'equilibrio bio-ecologico dell'ambiente delle attività silvo-colturali e di allevamento zootecnico non intensivo.

Per l'utilizzo agricolo

Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.

Sono salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.

Andranno favorite le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa del suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale.

Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di attenta valutazione degli effetti paesistici conseguenti.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dallo strumento urbanistico generale, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

Gli interventi dovranno osservare le indicazioni di tecnologie, materiali e finiture eventualmente presenti nella normativa di dettaglio per seminativi o comunque propri della tradizione costruttiva locale

Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di un'immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente.

Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Valgono le norme relative ai seminativi

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente qualora ricadenti in areali di classi di sensibilità paesistica alta (4) o molto alta (5); in ambiti territoriali ricadenti in altre classi di sensibilità paesistica, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una trasformazione della componente medesima.

Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee della trama agraria significativa e consolidata.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.
- d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura

assolutamente omogenei alle preesistenze del contesto.

7.1.5. Reticolo idrografico

7.1.6. Fenomeni sorgentizi

7.1.7. Cascate

Corsi d'acqua

La categoria comprende i corsi d'acqua naturali, comprese le aree relative agli alvei e ai paleoalvei, sia a morfologia variata delimitata da scarpate alluvionali o da superfici inclinate da terrazzamenti, che a morfologia pianeggiante perimetrata da arginature.

Appartengono a tale categoria:

Torrenti

Corsi d'acqua con alvei a pendenza forte e irregolare, con alta velocità delle acque e con regime estremamente variabile, caratterizzato da piene brusche e violente alternate a magre spesso molto accentuate. Caratterizzano i paesaggi di montagna, delle valli, dei laghi, delle colline pedemontane e, in genere, di tutti quei territori caratterizzati dalla presenza di rilievi e versanti.

Morfologie dei corsi d'acqua

Si tratta di tutte quelle conformazioni morfologiche particolari presenti negli ambiti dei corsi d'acqua e che spesso costituiscono elementi di notevole rilevanza visiva e/o di interesse scientifico.

Tra le morfologie dei corsi d'acqua sono individuabili i seguenti elementi:

Sorgenti

Siti dove emergono in superficie falde acquifere sotterranee; le sorgenti si distinguono in base alla continuità e alle variazioni di portata delle acque (sorgenti perenni, temporanee, ecc.) e in base alla natura della falda

acquifera che le alimenta (sorgenti artesiane, carsiche, ecc.).

Cascate

Salti d'acqua lungo il corso dei torrenti, dovuti a un brusco dislivello del fondo, causato spesso da differenze nella resistenza all'erosione delle rocce del letto; il materiale abrasivo trasportato dalle acque scava frequentemente, alla base delle cascate, cavità più o meno larghe e profonde (*marmitte dei giganti*).

Marmitte dei giganti

Cavità semicircolari, con pareti lisce, che si formano lungo l'alveo di un corso d'acqua, a causa dell'erosione esercitata dai materiali trascinati nei moti vorticosi della corrente. Dimensioni notevoli hanno le cavità che si formano alla base di una *cascata*.

Gole, forre, orridi

Le *gole* e le *forre* sono valli profondamente incise dal corso di un fiume, con pareti molto ripide o strapiombi; gli *orridi*, o *gole in roccia*, sono delle gole particolarmente profonde e incassate tra due pareti rocciose strapiombanti, incise da un torrente che generalmente vi forma una *cascata*.

Aree adiacenti

Aree alluvionali adiacenti ai corsi d'acqua, in genere ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura o dei fondovalle, delimitate da orli di terrazzo.

Bassi terrazzi degli alvei abbandonati, eccezionalmente sommersi, con presenza di tessitura definita dalle linee di drenaggio, solitamente orientate con leggera convergenza verso l'asse fluviale.

Tali aree assumono un significato di interesse paesistico e ambientale in relazione agli aspetti geomorfologici e storico-testimoniali del paesaggio agrario

Elementi di criticità

Corsi d'acqua

- Perdita o riduzione della fauna ittica e della vegetazione ripariale. Problemi relativi all'assetto vegetazionale:

invasione delle piante anche ad alto fusto in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa.

- Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature).

- Rischio di depauperamento della quantità d'acqua per effetto di sottrazione agli alvei naturali. Rischio di impoverimento della portata d'acqua delle cascate a causa del prelievo a monte ad uso idroelettrico, con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico, oltre che ambientale.

- Problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto. Locali rischi di instabilità delle sponde.

- Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali e da rifiuti solidi urbani.

Morfologie dei corsi d'acqua

Diverso grado di vulnerabilità in relazione alle fasce geografiche di appartenenza — in cui intervengono fattori di rischio differenziati — all'alterazione morfologica diretta e indotta (erosione), all'edificazione, ecc.

In generale:

rischio di alterazione dello stato di naturalità dei luoghi.

Aree adiacenti

Perdita progressiva degli elementi connotativi paesistico ambientali. Perdita degli elementi di naturalità in adiacenza ai corpi idrici.

Compromissione delle acque della falda superficiale e del reticolo drenante.

Perdita dell'equilibrio idrogeologico.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Corsi d'acqua

- Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con garanzia di mantenimento delle modalità naturali di evoluzione dei sistemi acquatici.

- I corsi d'acqua i cui tracciati presentino un carattere naturale o naturaliforme dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalistico-ambientali, sia a fini ricreativi.

- Limitazione degli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua.

- Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti "quantitativi" (minimo deflusso), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure antiinquinamento).

- Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale.

- Conservazione integrale di eventuali meandri, lanche, zone umide.

- Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi.
- Evitare le rettifiche o la creazione di nuovi tracciati ai corsi d'acqua. Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente.
- Sono sconsigliati i movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati.
- La difesa dei corsi d'acqua dal rischio di dissesto idrogeologico, dovrà realizzarsi non solo attraverso la creazione di "barriere" e "difese strutturali" di tipo "passivo", ma anche attraverso l'individuazione di aree libere da infrastrutture e/o insediamenti. Devono essere previsti letti di piena raccordati gradatamente al terreno circostante e caratterizzati da scarpate a pendenza moderata, piantumate con essenze autoctone.
- Sono da incentivare interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico.
- Evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale. Sono da favorire interventi di manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico.
- Sono inoltre da favorire interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.
- Incentivare la creazione di percorsi pedonali e di spazi per il tempo libero, la ricreazione e lo sport moderatamente attrezzati, con i necessari collegamenti con gli insediamenti limitrofi.

Morfologie dei corsi d'acqua

- Vietare le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza.
- Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze; in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano.
- Limitare e regolare le captazioni d'acqua e gli inquinamenti a monte delle cascate.
- Limitare gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.
- Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione.

Per l'utilizzo agricolo

- *Corsi d'acqua*
- *Morfologie dei corsi d'acqua*
- *Aree adiacenti*
- La salvaguardia della falda superficiale e la fragilità di tali aree richiedono una programmata limitazione d'uso **dei reflui zootecnici** dei concimi inorganici e dei pesticidi, la progressiva disincentivazione dell'agricoltura intensiva.
- Sono vietati anche a fini colturali agricoli:
- il rimodellamento morfologico dei suoli, lo spianamento degli orli o scarpate di terrazzo;
- l'eliminazione o la riduzione della vegetazione riparia.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

Corsi d'acqua

Morfologie dei corsi d'acqua

- Sono ammessi solo interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti
comunque dotati di studi tesi a verificare gli effetti di reale mitigazione sulla componente paesistica, delle scelte proposte.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Corsi d'acqua

Morfologie dei corsi d'acqua

Aree adiacenti

- Per quanto concerne gli interventi sui manufatti edilizi esistenti a servizio dell'attività agricola (case, stalle, ecc.), sono ammessi interventi di adeguamento funzionale alle seguenti condizioni:

a) apposizione di vincolo registrato di destinazione sul manufatto e sull'area di pertinenza;
b) conformità alle prescrizioni specifiche presenti nel Piano Paesistico comunale, in merito alle caratteristiche tipologiche, ai materiali d'uso, ecc., finalizzate al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi interventi relativi a modeste infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, come allacciamenti idrici ed elettrici, di servizio ai manufatti esistenti

- Per i manufatti edilizi non riconducibili alla classificazione del comma precedente è ammessa solo la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Corsi d'acqua

Morfologie dei corsi d'acqua

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto. Valgono comunque le prescrizioni di legge in merito alle distanze

Aree adiacenti

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio del piano paesistico comunale e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali in linea con episodi preesistenti della tradizione specifica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

-Corsi d'acqua

-Morfologie dei corsi d'acqua

-Aree adiacenti

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali storicamente consolidati della componente paesistica in oggetto; tuttavia in ambiti territoriali particolari in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati,

- Nei Piani paesistici di contesto, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.

7.1.8. Crinali

Caratteri identificativi

Costituiscono gli spartiacque dei bacini idrografici principali e secondari, e assumono rilevanza paesistica poiché definiscono bacini di percezione visuale e caratterizzano il paesaggio.

Le energie di rilievo possiedono un'estrema variabilità morfologica in relazione ai diversi fattori fisico-geologici e ambientali (climatici), essenzialmente collegati alla quota altitudinale, che danno luogo alle seguenti conformazioni:

Crinali

Energie di rilievo collocate a quote più basse, caratterizzate da una morfologia imponente, ma meno aspra rispetto alle creste a causa della sensibile diminuzione delle escursioni termiche e conseguente presenza di suoli di limitato spessore; i crinali, caratterizzati da una morfologia regolare e continua, presentano generalmente, nel punto di unione dei versanti, spazi sufficientemente ampi da contenere un sentiero di transito. I fattori geologici assumono, nei crinali della media e bassa montagna, fondamentale importanza: le rocce calcaree e calcareo-dolomitiche presenti nella media montagna, consentono la formazione di crinali di dimensioni contenute e di minor spicco paesaggistico rispetto alle creste. Debole grado di erodibilità, dovuto essenzialmente alla dinamica dei processi di erosione normale dei corsi d'acqua, che incidono i crinali, dando luogo a passi e selle. Valenza estetico-visuale notevole, soprattutto per i contorni che delimitano bacini imbriferi paesaggisticamente rilevanti. In generale risulta difficile leggerne il profilo (sky-line), poiché, soprattutto ad una certa distanza, essi risultano come sommatoria di tratti di crinali posti a diversa profondità.

Elementi di criticità

Presenza diffusa di elementi tecnologici "intrusivi" (elettrودotti), con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Mantenimento dell'immagine paesistica originaria dei crinali, attraverso il mantenimento degli ambiti boscati sommitali e/o dei prati pascoli di quota.

Ogni intervento nei terrazzi deve essere finalizzato alla tutela idrologica e alla conservazione morfologica, ripristinando dissesti pregressi o in atto.

Sono soggetti a tutela attiva l'assetto idrico di superficie nonché la morfologia complessiva degli ambiti.

L'uso di mezzi motorizzati su percorsi fuoristrada è limitato alle necessità derivanti dall'esercizio di attività agro-silvo-pastorali, ed inoltre per l'approvvigionamento delle attrezzature ricettive, delle abitazioni

isolate, e per l'esecuzione di opere pubbliche e attività di protezione civile
Tutela della morfologia e degli assetti vegetazionali originari; tutela della percezione visiva. Vietare interventi di trasformazione che comportino alterazioni della morfologia e degli assetti vegetazionali e che alterino la percezione visiva degli elementi, come le edificazioni di crinale e/o di sommità.

Per l'utilizzo agricolo

Il mantenimento di un utilizzo agricolo connesso all'allevamento zootecnico d'alpeggio e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.

Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Non sono ammesse innovazioni nel processo di utilizzo del territorio a fini agricoli, comportanti trasformazioni e rimodellamenti della morfologia del suolo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni. Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc), dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Evitare nuove costruzioni in prossimità delle emergenze. Sui crinali sarà vietata qualsiasi tipo di attività edilizia che non sia relativa al recupero, alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche d'inserimento paesistico di manufatti esistenti.

È da evitare la realizzazione di manufatti edilizi isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto visto il suo ruolo nella definizione del paesaggio provinciale è essenziale per gli aspetti morfologici e percettivi.

7.2. Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

7.2.1. Colture specializzate-vigneti

Caratteri identificativi

Vigneti: la coltura del vigneto, spesso abbinata alla struttura del terrazzamento, costituisce uno degli elementi connotativi del paesaggio collinare e pedecollinare.

La presenza diffusa di tale coltura, in particolare rispetto alle modalità di modellamento ed utilizzo del suolo, costituisce fattore d'importante caratterizzazione paesistica dei luoghi.

Elementi di criticità

- Dismissione delle colture o modifica delle modalità di tenuta con effetti sulle giaciture e sulle morfologie di versante collinare.
- Abbandono della manutenzione dei terrazzamenti e dei manufatti storici di sostegno.
- Processi di urbanizzazione aggressivi.
- Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Per quanto riguarda i vigneti in zona collinare, la disposizione dei terrazzi, il sistema dei collegamenti verticali, la qualità del prodotto, sono elementi che concorrono a definire la necessità della loro rigorosa conservazione.
- Salvaguardia e valorizzazione della fisionomia policolturale della collina, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.
- Favorire le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco

Per l'utilizzo agricolo

- Contenere la riduzione delle aree interessate da colture a vigneto e a oliveto o la sostituzione con altre colture.
 - Salvaguardia delle colture tradizionali, ed in particolar modo delle modalità e delle tipologie d'impianto nonché del rapporto, paesisticamente consolidate, con le morfologie di versante.
 - Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea la cui presenza, intorno ai manufatti tradizionali ed all'interno dei vigneti, costituisce elemento di varietà morfologico-cromatica delle forti geometrie d'impianto della coltura in oggetto.
- Trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, e modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo con particolare riferimento alla regolarità geometrica ortogonale degli andamenti sono da sottoporre ad attenta valutazione in ragione delle caratteristiche del paesaggio in esame.
- Dovranno essere limitati e mitigati gli effetti della sostituzione dei sostegni ai filari con elementi in cemento.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

-Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici.

A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.

Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni-

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Valgono comunque le norme relative ai seminativi

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi, di stretto servizio all'attività colturale in corso nonché mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi. che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto. Per tale evenienza valgono le norme per i seminativi

- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio del piano paesistico comunale e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali in linea con episodi preesistenti della tradizione specifica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente qualora ricadenti in areali di classi di sensibilità paesistica alta (4) o molto alta (5); in ambiti territoriali ricadenti in altre classi di sensibilità paesistica, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una trasformazione della componente medesima.

Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee della trama agraria significativa e consolidata.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.
- d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze del contesto.

7.2.2. Colture specializzate – oliveti

Caratteri identificativi

Colture legnose agrarie

Oliveti: coltura tipica della collina; è l'elemento maggiormente caratterizzante gli ambiti terrazzati dei versanti, ma presenza anche importati presenze in zone con meno acclività. Il rilancio della produzione conseguentemente ai processi di valorizzazione della tipicità, ed i conseguenti nuovi impianti hanno modificato la percezione di importanti porzioni di territorio collinare introducendo elementi di novità nei quadri paesistici.

Elementi di criticità

- Dismissione delle colture o modifica delle modalità di tenuta con effetti sulle giaciture e sulle morfologie di versante collinare.
- Abbandono della manutenzione dei terrazzamenti e dei manufatti storici di sostegno.
- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco.
- Processi di urbanizzazione aggressivi.
- Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Per quanto riguarda gli oliveti in zona collinare la disposizione dei terrazzi, il sistema dei collegamenti verticali, la qualità del prodotto, sono elementi che concorrono a definire la necessità della loro rigorosa conservazione.
- Salvaguardia e valorizzazione della fisionomia policolturale della collina, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.

Per l'utilizzo agricolo

- Contenere la riduzione delle aree interessate da colture a oliveto o la sostituzione con altre colture.
- Salvaguardia delle colture tradizionali, ed in particolar modo delle modalità e delle tipologie d'impianto nonché del rapporto, paesisticamente consolidate, con le morfologie di versante e di fondovalle
- Trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, e modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo con particolare riferimento alla regolarità geometrica ortogonale degli andamenti sono da sottoporre ad attenta valutazione in ragione delle caratteristiche del paesaggio in esame.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Interventi infrastrutturali a rete dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi, di stretto servizio all'attività colturale in corso nonché mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio del piano paesistico comunale e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali in linea con episodi preesistenti della tradizione specifica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

- È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto; tuttavia in ambiti territoriali particolari in cui venga dettagliatamente documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati , le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di contesto con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.

7.2.3. Colture specializzate – frutteti

Caratteri identificativi

Il territorio è caratterizzato da realtà colturali "da frutto" con talune varietà di recente introduzione. Le porzioni di territorio risultano identificabili dai forti elementi geometrici introdotti dagli allineamenti e dai filari delle colture nonché dalle modalità conseguenti di giacitura e sistemazione planoaltimetrica.

Elementi di criticità

- Dismissione delle colture o modifica delle modalità di tenuta con effetti sulle giaciture e sulle morfologie di versante collinare.
- Abbandono della manutenzione dei terrazzamenti e dei manufatti storici di sostegno.
- Processi di urbanizzazione aggressivi.
- Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Per quanto riguarda i frutteti in zona collinare, la disposizione dei terrazzi, il sistema dei collegamenti verticali, la qualità del prodotto, sono elementi che concorrono a definire la necessità della loro rigorosa conservazione.

- Salvaguardia e valorizzazione della fisionomia policolturale della collina, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.
- Favorire le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco o la perdita dell'equilibrio idrogeologico dei versanti.

Per l'utilizzo agricolo

- Contenere la riduzione delle aree interessate da frutteti o la sostituzione con altre colture.
- Salvaguardia delle colture tradizionali, ed in particolar modo delle modalità e delle tipologie d'impianto nonché del rapporto, paesisticamente consolidate, con le morfologie di versante e di fondovalle. Trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, e modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo con particolare riferimento alla regolarità geometrica ortogonale degli andamenti sono da sottoporre ad attenta valutazione in ragione delle caratteristiche del paesaggio in esame.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Interventi infrastrutturali a rete dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.
- Valgono comunque le norme relative ai seminativi

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi, di stretto servizio all'attività colturale in corso nonché mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessino gli areali delle componenti paesistica in oggetto. Per tale evenienza valgono le norme per i seminativi.
- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio del piano paesistico di contesto e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali in linea con episodi preesistenti della tradizione specifica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessino gli areali della componente qualora ricadenti in areali di classi di sensibilità paesistica alta (4) o molto alta (5); in ambiti territoriali ricadenti in altre classi di sensibilità paesistica, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una trasformazione della componente medesima.

Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee della trama agraria significativa e consolidata.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.
- d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze del contesto.

7.2.4. Colture orticole

7.2.5. Colture florovivaistiche

Caratteri identificativi

Oltre alle tradizionali colture orticole sono state recentemente introdotte nuove realtà produttive relative alle piante ornamentali e per giardinaggio. Tali coltivazioni, accanto ai vivai tradizionali, hanno determinato la costruzione di manufatti stabili (serre e "garden" coperti) che soprattutto in ambito contiguo alle principali arterie viari, caratterizzano il paesaggio urbanizzato.

Elementi di criticità

Nuove collocazioni di manufatti per colture al coperto che, per quantità, dimensioni e localizzazioni, introducano fattori di anomalia percettiva del contesto e dei tradizionali manufatti dell'antropizzazione culturale.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Andranno individuate, in sede di redazione del Piano paesistico di contesto i rapporti tra colture specializzate (le manufatti di servizio) ed immagine paesistica originaria del contesto.
- Salvaguardia e valorizzazione della trama agricola della pianura, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.

Per l'utilizzo agricolo

- Salvaguardia delle colture tradizionali, ed in particolar modo delle modalità e delle tipologie d'impianto nonché del rapporto, paesisticamente consolidate, con le morfologie di versante .
- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea la cui presenza, intorno ai manufatti tradizionali, costituisce elemento di varietà morfologico-cromatica.
- Non sono ammesse innovazioni nel processo di utilizzo del territorio a fini agricoli, comportanti forti trasformazioni e pesanti rimodellamenti della morfologia del suolo.
- L'imitazione della lunghezza dei fronti dei "garden" coperti esposti verso le stradi principali.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e

tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

- Valgono comunque le indicazioni relative ai seminativi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi, di stretto servizio all'attività colturale in corso nonché mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto. Per tale evenienza valgono comunque le norme per seminativi

- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio del piano paesistico di contesto e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali in linea con episodi preesistenti della tradizione specifica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente qualora ricadenti in areali di classi di sensibilità paesistica alta (4) o molto alta (5); in ambiti territoriali ricadenti in altre classi di sensibilità paesistica, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una trasformazione della componente medesima.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee della trama agraria significativa e consolidata.

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.

d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze del contesto.

7.2.6. **Seminativi semplici**

Caratteri identificativi

Costituiscono una presenza connotativa dei versanti interni e degli spazi pianeggianti.

La trama delle strade interpoderali, della parcellizzazione agraria e del sistema di irrigazione, costituiscono con taluni manufatti, gli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica della componente.

Elementi di criticità

Rischio di perdita della preminente e caratterizzante attività produttiva agricola, insieme al particolare ecosistema biotico-artificiale storicamente esistente.

Compromissione o perdita di leggibilità dei caratteri strutturanti dell'organizzazione agraria, in termini di tipicità, unitarietà e significato.

Si ritrovano promiscuità tra insediamenti agricoli e non agricoli, condizioni di infrastrutturazione sparsa, Suburbanizzazione non governata a scala territoriale

Gli ambiti con eccessiva concentrazione di allevamenti, producono fenomeni di dispersione e di inquinamento ambientale in presenza di reti irrigue, oltre che costituire anomalia paesistica nello storico rapporto fra manufatti e campagna.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Ogni intervento ammesso sarà finalizzato alla riqualificazione dei caratteri paesistico-ambientali del contesto con il recupero dei valori della cultura materiale secondo indirizzi specifici.

Si dovranno evitare interventi di trasformazione dei luoghi che determinino la frammentazione di comparti agricoli produttivi compatti ed unitari.

Dovranno essere altresì vietati gli interventi:

- modificativi dei caratteri salienti del reticolo irriguo con la eventuale conseguente copertura delle rogge;
- che prevedano l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi;
- che snaturino il rapporto, anche dimensionale, storicamente consolidato fra edifici e/o borghi rurali e contesto agricolo.

Per l'utilizzo agricolo

Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle tipologie tradizionali.

A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale, come acquedotti, brevi raccordi viari, di difesa del suolo, ecc.

Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dallo strumento urbanistico generale, ogni intervento previsto su tali manufatti o di ampliamento anche attraverso nuova costruzione contigua, dovrà essere supportato da un approfondimento conoscitivo e documentale che evidenzii il rapporto morfologico che si è instaurato fra manufatti contigui anche di origine diversa.

Conseguentemente saranno ammessi interventi che non modifichino sensibilmente il rapporto dell'eventuale manufatto e/o degli impianti morfologici storici con il paesaggio agrario.

Gli eventuali interventi dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'edificio storico).

Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Gli interventi dovranno osservare le indicazioni di tecnologie, materiali e finiture presenti nella sottoesposta normativa di dettaglio per i nuovi manufatti edilizi isolati o comunque propri della tradizione costruttiva locale

Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, conformemente ai contenuti dell'allegato PR_2A Norme Tecniche di Attuazione, che dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

Per le modalità di intervento e le finiture valgono i contenuti di cui all' art. 30 dell' allegato PR_2A Norme Tecniche di attuazione.

In genere tutte le nuove costruzioni devono essere subordinate alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di piano attuativo o permesso di costruire diretto, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente qualora ricadenti in areali di classi di sensibilità paesistica alta (4) o molto alta (5); in ambiti territoriali ricadenti in altre classi di sensibilità paesistica, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una trasformazione della componente medesima.

Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di Contesto o gli studi paesistici con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee della trama agraria significativa e consolidata.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.
- d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze del contesto.

7.2.7. Altre colture specializzate – arboricoltura da legno

Caratteri identificativi

Il territorio è caratterizzato anche da altre colture specializzate connesse all'arboricoltura da legno. Le porzioni di territorio risultano identificabili dai forti elementi geometrici introdotti dagli allineamenti e dai filari delle colture nonché dalle modalità conseguenti di giacitura e sistemazione planoaltimetrica.

Elementi di criticità

- Dismissione delle colture o modifica delle modalità di tenuta con effetti sulle giaciture e sulle morfologie di versante collinare.
- Abbandono della manutenzione dei terrazzamenti e dei manufatti storici di sostegno.
- Processi di urbanizzazione aggressivi.
- Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Per quanto riguarda la zona collinare, la disposizione dei terrazzi, il sistema dei collegamenti verticali, la qualità del prodotto, sono elementi che concorrono a definire la necessità della loro rigorosa conservazione.
- Salvaguardia e valorizzazione della fisionomia policolturale della collina, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.
- Favorire le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco o la perdita dell'equilibrio idrogeologico dei versanti.

Per l'utilizzo agricolo

- Contenere la riduzione delle aree interessate da arboricoltura da legno.
- Salvaguardia delle colture tradizionali, ed in particolar modo delle modalità e delle tipologie d'impianto nonché del rapporto, paesisticamente consolidate, con le morfologie di versante e di fondovalle. Trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, e modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo con particolare riferimento alla regolarità geometrica ortogonale degli andamenti sono da sottoporre ad attenta valutazione in ragione delle caratteristiche del paesaggio in esame.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Interventi infrastrutturali a rete dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Valgono comunque le indicazioni relative ai seminativi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi, di stretto servizio all'attività colturale in corso nonché mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessino gli areali delle componenti paesistica in oggetto. Per tale evenienza valgono le indicazioni per i seminativi
- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio del piano paesistico di contesto e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali in linea con episodi preesistenti della tradizione specifica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessino gli areali della componente qualora ricadenti in areali di classi di sensibilità paesistica alta (4) o molto alta (5); in ambiti territoriali ricadenti in altre classi di sensibilità paesistica, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una trasformazione della componente medesima.

Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee della trama agraria significativa e consolidata.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.
- d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze del contesto.

7.2.8. Terrazzamenti con muri a secco e gradonature

Caratteri identificativi

Le sistemazioni agrarie costituiscono elemento di forte rilevanza paesistica, in quanto “disegnano” in modo estensivo l’orditura e la morfologia del territorio, caratterizzando in modo peculiare i diversi paesaggi agrari.

Sistemazione tipica dei versanti collinari, o montani a pendenza accentuata sono i terrazzamenti anche con muri a secco ed i ciglionamenti. Generalmente occupano la parte bassa dei versanti e spesso si estendono anche a quote più elevate.

I terrazzamenti riguardano modellamenti di versanti ripidi con gradoni per la coltivazione agricola e la stabilizzazione idrogeologica. Si distinguono nei tipi con muri a secco (per le pendenze maggiori) o con scarpate artificiali (ciglioni) consolidate dal manto erboso.

Sono un elemento fondamentale, storico e visuale, di identificazione del paesaggio agrario lombardo collinare, montano e dei laghi subalpini.

Terrazze e ciglioni sostituiscono al declivio continuo della pendice (così come più comunemente si presenta in natura) una successione di ripiani digradanti.

Nella sistemazione a ciglioni la funzione di sostegno dei ripiani resta affidata alla coesione, o alla cotica erbosa; nella sistemazione a terrazze i ripiani sono sostenuti da muri a secco, costruiti con sassi ricavati sul luogo dallo spietramento del terreno.

I muri di sostegno dei terrazzamenti agricoli costituiscono l’elemento di connotazione percettiva dal basso dei versanti coltivati. Oltre al particolare assetto morfologico, evocativo di una modalità di trasformazione antropica di lunga durata in assonanza con le componenti naturali del paesaggio, i terrazzamenti in pietra si pongono in relazione organica con il contesto di riferimento anche per la natura del materiale impiegato.

Elementi di criticità

- Alterazione della morfologia delle sistemazioni agrarie a causa dell’apertura di nuove strade carrabili o di nuovi insediamenti che non tengono conto del disegno tradizionale del paesaggio agrario.
- Assenza di manutenzione delle murature di contenimento o delle scarpate artificiali.
- Erosione naturale del suolo.
- Sostituzione dei muri a secco dei terrazzamenti e dei muri di sostegno delle strade con muri in calcestruzzo a vista, con andamenti e pendenze discordanti rispetto all’andamento prevalente e tipico delle curve di livello.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle “tessiture” del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.
- Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.
- Evitare l’alterazione della morfologia del terreno, dell’assetto irriguo e infrastrutturale. La riorganizzazione della rete irrigua e delle infrastrutture in generale dovrà essere orientata sulle trame tradizionali del territorio. La realizzazione di nuove strade o il miglioramento delle esistenti deve conformarsi a criteri di corretto inserimento paesistico, evitando di alterare la morfologia originaria delle sistemazioni agrarie e la possibilità di fruizione visiva delle stesse.

Per l'utilizzo agricolo

- Contenere la riduzione delle aree interessate da colture a vigneto e a oliveto o la sostituzione con altre colture.
 - Salvaguardia dei manufatti storici a servizio delle colture tradizionali, ed in particolar modo delle modalità e delle tipologie d'impianto nonché del rapporto, paesisticamente consolidate, con le morfologie di versante.
- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea la cui presenza, intorno ai manufatti tradizionali ed all'interno dei vigneti, costituisce elemento di varietà morfologico-cromatica delle forti geometrie d'impianto della coltura in oggetto.
- Non sono ammesse innovazioni nel processo di utilizzo del territorio a fini agricoli, comportanti trasformazioni e rimodellamenti della morfologia del suolo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo che determinino limitatissime modifiche dell'entità manufatti oggetto della componente, quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti conformi, indicati nei Piani paesistici di contesto che verranno poi valutate.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione.
- Dovrà essere particolarmente controllato l'inserimento paesistico ambientale delle strade di accesso e di raccordo tra i terrazzamenti utilizzati a fini agricoli, evitando le massicciate in cemento a vista.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- E' da evitare l'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi che interessino i manufatti della componente paesistica in oggetto.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi, di stretto servizio all'attività colturale in corso nonché mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessino i manufatti delle componenti paesistiche in oggetto.
- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio del piano o degli studi di contesto e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali coerenti con episodi preesistenti della tradizione edilizia locale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessino gli areali ed i manufatti edilizi che caratterizzano la componente paesistica in oggetto; tuttavia in ambiti territoriali particolari, , in cui venga

documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di contesto con dettagli di approfondimento all'ambito interessato. I piani paesistici di contesto, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.
- d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.
- e) Mantenimento delle condizioni percettive e di lettura geomorfologica della componente in rapporto con il contesto anche attraverso l'approfondimento della verifica per la corretta localizzazione planaltimetrica delle nuove edificazioni.

7.2.9. Filari e siepi

Caratteri identificativi

- Per la rappresentazione degli elementi lineari (filari e siepi), gli elementi sono stati cartografati quando il loro sviluppo lineare sul terreno è risultato maggiore di 40 m. (riferiti all'interno dei singoli appezzamenti su cui insistono). I filari e le siepi sono stati rilevati quando di larghezza superiore a 5 metri. Caratterizzano il paesaggio agrario, sottolineando le partizioni colturali (sono presenti lungo i fossi e le strade poderali), e il paesaggio urbano.

- I filari costituiscono un sistema di vegetazione di impianto antropico organizzati in corrispondenza di particolari strutture (strade carrabili, viali pedonali, ingressi monumentali, ecc) con finalità sia scenografiche che funzionali di ombreggiamento. Caratterizzano il paesaggio agrario, sottolineando le partizioni colturali, e il paesaggio urbano, sono quasi sempre costituiti da essenze omogenee (in qualche caso alternate) e connotati dal loro ritmo d'impianto.

Filari e siepi continui

- Vengono definiti continui i filari e le siepi che hanno uno sviluppo continuo sul terreno senza interruzioni frequenti lungo l'impianto (riferito all'interno del singolo appezzamento su cui insiste).

- La continuità trova riscontro nelle seguenti situazioni: sviluppo degli alberi e delle siepi tali da formare una cortina, tracciamento dato dall'alternarsi di tratti di chiome di alberi e siepi senza soluzione di continuità, tracciamento di chiome giovani che ancora non si toccano ma sono disposte con regolarità e senza fallanze.

Filari e siepi discontinui

- Vengono definiti discontinui i filari e le siepi che presentano interruzioni frequenti lungo l'impianto (riferito all'interno del singolo appezzamento su cui insiste), ma i singoli elementi possono essere assimilabili ad un unico sistema ambientale.

- La discontinuità può risultare dai seguenti casi: chiome di alberi distanziate tra loro e/o con lacune lungo il tracciato, brevi tratti continui di siepi e/o di alberi distanziati l'uno dall'altro anche se assimilabili ad un unico sistema ambientale, brevi tratti continui di siepi e/o di alberi frequentemente interrotti ed intervallati da tratti con chiome distanti tra di loro.

Elementi di criticità

Modifica della trama infrastrutturale di servizio (strade rurali) con tagli dei filari o loro cesura percettiva; interruzione della leggibilità della trama geometrica del paesaggio agrario sottesa alla presenza delle componenti in questione.

Manutenzione scorretta tramite potature improprie. Accostamento di strutture edilizie o danneggiamento delle radici per opere nel sottosuolo. Pavimentazione invasiva nell'immediato intorno.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi d'impianto e delle essenze tradizionali.

Per l'utilizzo agricolo

- Difesa della vegetazione di alto fusto, dei filari e delle siepi presenti nelle .
- Evitare l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Ripristino e arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati.
- Evitare movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.
- Evitare la modifica sostanziale delle geometrie d'impianto dei filari alberati e delle siepi

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani o negli studi di contesto. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale

L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai Piani urbanistici generali, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.

Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Valgono comunque le norme relative ai seminativi

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di permesso per costruire, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura contenuti nei Piani Paesistici di contesto o negli studi paesistici di dettaglio a supporto delle relazioni.

Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;

Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive coerenti con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

Per le modalità e le finiture valgono comunque le norme relative ai seminativi

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente qualora ricadenti in areali di classi di sensibilità paesistica alta (4) o molto alta (5) essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio comunale e provinciale.; tuttavia in ambiti territoriali ricadenti in altre classi di sensibilità paesistica, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una trasformazione della componente medesima.

Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici con dettagli di approfondimento al contesto interessato.

I Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee dei filari.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.
- d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze del contesto.

7.2.10. Cascine (esterne ai nuclei di Antica formazione)

Caratteri identificativi

L'architettura rurale storica e non presente nel territorio interessato è caratterizzata da un'importante varietà di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali utilizzati, che identificano, di volta in volta, il contesto paesistico di riferimento così come si è venuto a definire in sede storica.

L'evoluzione storica dei presidi produttivi ha modificato pesantemente la modalità della presenza umana e parzialmente dell'utilizzo dei manufatti.

Elementi di criticità

Per quanto attiene alle cascine ed ai nuclei rurali il fenomeno di maggior criticità, è dato dall'intrusione di elementi tipologici e costruttivi estranei al contesto, determinati dalle necessità logistiche contingenti del settore agricolo produttivo. L'abbandono ed un riuso non sempre attento alle caratteristiche tipologiche e di rapporto con il contesto determinano un ulteriore fattore di pericolosa perdita dell'identità della componente paesistica ed in generale di riconoscibilità dei paesaggi di contesto della pianura e della collina.

Per quanto attiene invece agli edifici isolati il pericolo principale è costituito dai fenomeni d'abbandono e la conseguente perdita del ruolo di presidio antropico del territorio e di conseguente controllo dei fattori idrogeologici.

Costituiscono altresì elementi di criticità per tutti i nuclei isolati:

- La cancellazione dei caratteri originari a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, sostitutivi o di trasformazioni del tessuto edilizio originario e dei suoi caratteri architettonici peculiari.
- L'inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.
- La perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri.
- La modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente di un'immagine consolidata dei nuclei di antica formazione.
- Recinzione e privatizzazione dello spazio comunitario delle case a corte.

Prescrizioni

Il progetto dovrà evidenziare sempre le modalità con le quali si intende valorizzare l'impianto tipologico generale dell'eventuale complesso a cui l'immobile appartiene

Indipendentemente dai contenuti di cui alle presenti per questa componente le seguenti assumono sempre valore prescrittivo.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

La tutela, può essere fatta anche attraverso appositi studi d'approfondimento dei caratteri tipologici, costruttivi, e materiali degli edifici isolati.

La conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.

La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, rustici, e spazi scoperti adiacenti.

Conservare e ricostituire il paesaggio dei nuclei e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei medesimi nel sistema territoriale antico, affinché il carattere globale dell'insediamento emerga come peculiarità nella totalità della sua importanza urbana e non come semplice aggregazione di edifici più o meno interessanti sotto il profilo architettonico.

Per l'utilizzo agricolo

L'utilizzo agricolo delle strutture esistenti é sempre ammissibile, anche attraverso interventi di adeguamento funzionale che comunque mantengano la leggibilità dei tratti tipologici, architettonici e di materiali dell'esistente o appartenenti alla tradizione locale.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali e tipologie dei manufatti, conformi alle tipologie tradizionali.

A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa del suolo, e di regimazione.

Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di attenta valutazione degli effetti paesistici.

A ridosso degli edifici isolati e dei borghi rurali l'eventuale installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne.

È vietata la posa dei ripetitori di grandi dimensioni.

Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica finalizzata al mantenimento e/o al recupero della leggibilità del rapporto originario dell'edificio principale con il contesto.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti ivi compresi gli interventi di ampliamento, ricostruzione e nuova costruzione.

Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dallo strumento urbanistico generale, ogni intervento previsto su tali manufatti o di ampliamento anche attraverso nuova costruzione contigua, dovrà essere supportato da un approfondimento conoscitivo e documentale che evidenzi il rapporto morfologico che si è instaurato fra manufatti contigui anche di origine diversa.

Conseguentemente saranno ammessi interventi che non modifichino sensibilmente il rapporto dell'eventuale manufatto e/o degli impianti morfologici storici con il paesaggio agrario.

Gli eventuali interventi dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'edificio storico).

Gli ampliamenti e le nuove costruzioni dovranno garantire il miglioramento delle condizioni paesistiche consolidate:

-tutelando e valorizzando gli elementi significativi schedati;

-utilizzando elementi architettonici forme, materiali, dimensioni e finiture coerenti con la tradizione costruttiva storica o agricola o, in presenza di edificio recente isolato coerenti con gli elementi significativi del medesimo;

-non introducendo edifici o corpi o manufatti che modifichino la gerarchia dell'impianto tipologico storico e la sua visione dalla campagna

Gli interventi sul manufatto storico dovranno osservare le indicazioni di tecnologie, materiali e finiture presenti nella normativa di dettaglio per i centri storici o comunque propri della tradizione costruttiva locale, salvaguardando e migliorando le condizioni significative dei rapporti tipologici consolidati con edifici contigui consolidati.

Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

Nei centri e nuclei rurali storici sono ammissibili in generale interventi di tipo recupero e conservazione del patrimonio edilizio e degli spazi urbani, nel rispetto delle caratteristiche materiche e formali originarie dei tessuti edilizi e degli edifici.

Nessun intervento di ampliamento dei nuclei abitati, che faccia venir meno la leggibilità degli edifici rurali isolati, è compatibile con la necessaria tutela del ruolo della componente nella definizione del paesaggio comunale.

Tuttavia in ambiti territoriali ricadenti in classi di sensibilità paesistica media, bassa o molto bassa, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una trasformazione della componente medesima alle condizioni del capoverso di cui sopra.

-Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di Contesto o agli studi paesistici con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I Piani Paesistici di Contesto o gli studi paesistici, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

-In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra edificio esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le testimonianze storiche significative presenti.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.

7.3. Componenti del paesaggio storico culturale

7.3.1. Rete stradale storica

Caratteri identificativi

Costituiscono la struttura relazionale dei beni storico-culturali intesi non solo come elementi episodici lineari puntuali, od areali ma come sistema di permanenze insediative strettamente interrelate.

I tracciati viari, che spesso coincidono con percorsi di elevato valore panoramico sono la testimonianza ancora attiva della rete di connessione del sistema urbano storico e consentono di determinare punti di vista privilegiati del rapporto fra questi ed il contesto naturale o agrario.

Elementi di criticità

L'utilizzo intensivo delle reti storiche come elemento distributivo di un sistema residenziale, produttivo, o terziario lineare che determina fenomeni di conurbazione e di saldatura fra i nuclei originari.

La perdita del naturale rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione culturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti incongrui e/o di dimensioni inadeguate.

La perdita del concetto, di gerarchia viaria a causa dell'interconnessione a raso con sistemi secondari recenti.

La sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- I tracciati viari storici non potranno subire variazioni apprezzabili dell'andamento mentre le opere d'arte stradale dovranno mantenere caratteristiche di finitura il più possibile omogenee alle preesistenze.

L'utilizzo agricolo

- L'utilizzo agricolo delle fasce di rispetto sarà limitato alla sola attività di coltivazione del fondo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Per gli elementi lineari delle infrastrutture viarie e per quelli areali delle fasce di rispetto, sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio di rispetto interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi ai caratteri tradizionali e che comunque non costituiscano intralcio alla percezione dei fondali visivi e/o elemento di saldatura di soluzioni di continuità fra fasce urbanizzate.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi a parcheggi a raso o interrati, stazioni di servizio o infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti nelle fasce di rispetto, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dallo strumento urbanistico generale vigente, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale o di contesto, così come evidenziati dal piano paesistico di contesto
- Gli eventuali ampliamenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative del fondale agrario o naturale).
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dal piano comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

7.3.2. Emergenze storico architettoniche – beni immobili di interesse paesistico ed ambientale

- Architetture religiose rituali
- Architetture per la residenza il terziario e i servizi;
- Architetture e manufatti rurali.

Caratteri identificativi

Rientrano in questa serie di componenti, tutti i manufatti e gli edifici storici, che a tutt'oggi presentano, con diverso grado di riconoscibilità, un valore testimoniale in quanto permanenze del sistema insediativo originario della provincia.

Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti in se, ma anche il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche.

La ricognizione del patrimonio presente sul territorio comunale, la sua classificazione secondo caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di materiali, funzionali e storiche, ma soprattutto l'individuazione dei rapporti con il contesto, costituiscono momento fondamentale della tutela e della valorizzazione.

L'individuazione delle componenti del paesaggio storico culturale, nonché l'eventuale conseguente attribuzione di rilevanza paesistica per una tutela estesa al contesto, secondo le indicazioni del P.T.C.P. da integrarsi con i piani paesistici comunali, costituiscono momento di rafforzamento delle differenti identità di ciascuna comunità locale.

Elementi di criticità

- Perdita della leggibilità degli edifici e dei manufatti, o dei loro caratteri originali a causa di interventi edilizi distruttivi o di trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.
- Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile di molte architetture storiche.

- Occultamento della leggibilità delle relazioni con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive per localizzazione, tipologia e caratteristiche architettoniche.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Il piano paesistico comunale e la conseguente normativa di tutela delle N.T.A. dei P.R.G. dovranno garantire le seguenti azioni indipendentemente dalla condizione oggettiva giuridica di protezione del bene:
 - Salvaguardia dell'impianto planovolumetrico.
 - Salvaguardia e recupero dei caratteri materici e formali.
 - La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, giardini, parchi, broli ecc.
 - La tutela deve essere rivolta alla conservazione della "leggibilità" paesistica del bene culturale, che include sia la conservazione fisica dell'elemento stesso e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, che la tutela del "contesto" paesistico, inteso come l'ambito di riferimento adiacente (ambito di rispetto).
 - Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio (anche se esterni), che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.
 - Per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi della rilevanza paesistica" sotto il profilo estetico-visuale, oltre che storico-culturale, dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici attraverso l'individuazione di areali di protezione di contesto e dei punti di fruizione con gli effetti sulle trasformazioni del suolo meglio indicati al successivo capitolo VI.
 - Valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche secondo funzioni compatibili.

7.4. Componenti del paesaggio urbano

7.4.1. Urbanizzato

7.4.2. Aree produttive

7.4.3. Area militare

Caratteri identificativi

La cartografia dell'analisi paesistica di dettaglio mette in evidenza, informazioni degli ambiti urbanizzati non storici.

Le caratteristiche delle forme urbane conseguenti, possono mettere in luce in alcune zone situazioni di dispersione e/o disomogeneità nel consumo del suolo.

Tuttavia indagare le nuove dinamiche, talvolta corrette e condivisibili con il criterio generale di tutela e valorizzazione delle componenti paesistiche, costituisce momento fondativo imprescindibile del Piano.

Tali aree edificate, o impegnate sono talvolta caratterizzate da elementi connotativi del paesaggio agrario, e da presenza di frange urbane, anche nella forma conurbativa.

Elementi di criticità

- L'elemento principale di criticità è costituito dall'assenza d'identità e dalla frammentazione della forma urbana nonché dal conseguente contrasto con i centri storici;

- Tralasciando le considerazioni della critica storica ai processi di definizione della morfologia urbana recente, a cui si rimanda per le valutazioni specifiche in sede di stesura di Piano Attuativo o Permesso di Costruire, elemento particolarmente negativo è costituito dall'interdizione visiva, da e per, l'ambito esterno dei nuclei storici e dai fenomeni di saldatura con gli abitati frazionari o i capoluoghi limitrofi.

E' possibile individuare nelle aree residenziali consolidate, ancorché non cartografati cartograficamente, ma con l'obbligo di verifica e classificazione anche in sede di stesura di Piano Attuativo o Permesso di Costruire, la presenza delle seguenti tipologie edilizie:

- tipi a schiera
- tipi a corte
- tipi in linea
- tipi a torre
- edifici monofamiliari isolati

Caratteri identificativi

-Tipi a schiera

Tipi edificativi contigui con aperture solo verso strada e sullo spazio di pertinenza posteriore.

Interessano quasi esclusivamente il tessuto edilizio urbano - più raramente extra urbano - nelle zone di pianura o media collina.

Il passo o lato su strada del tipo a schiera è di circa m 4,50 - 5,50 e la profondità, più variabile, può giungere in alcuni casi a raddoppiare la parte di sedime occupata dall'edificio.

Il primitivo assetto prevedeva la bottega e l'eventuale porticato al piano terreno, uno o due piani di abitazione con scala interna.

Trasformazioni successive hanno spesso cancellato il primitivo assetto, con riorganizzazioni e rifusioni in due, tre o più elementi di schiera, destinati in età rinascimentale e barocca per lo più a formare piccoli palazzetti patrizi o, in età industriale, a costituire case multipiano per appartamenti, con alloggi disposti

secondo piani orizzontali. In caso di rifusione e riorganizzazione successive il sedime del fabbricato originario è rilevabile dai catasti antichi e dai setti murari ortogonali alla strada.

Il tipo edilizio a schiera, con i suoi connotati essenziali permette di percepire, se non alterato, l'impronta più profonda della struttura dello spazio urbano.

-Tipi a corte

Unità edilizia che si organizza attorno alla corte/cortile che è uno spazio necessario alla abitazione stessa dove si compiono operazioni di lavoro di carattere rurale.

Gli elementi che si dispongono intorno alla corte sono sia residenziali sia legati all'attività rurale. Il tipo ed il suo sviluppo è chiaramente sempre legato all'attività, da ciò consegue l'adattamento del tipo edilizio al mutare delle condizioni dell'attività stessa.

-Tipi in linea

Fatti edilizi che comportano un'aggregazione delle dimore secondo piani orizzontali aggregati su elementi di distribuzione verticale e senza immediato e diretto rapporto con gli eventuali spazi di pertinenza (corti, giardini, ecc.).

Il tipo può essere allineato lungo una strada o aggregarsi attorno a spazi e cortili interni con disimpegno degli alloggi anche attraverso ballatoi. Spesso le prime realizzazioni di edilizia economico-popolare hanno svolto queste soluzioni affidando al cortile interno una funzione aggregativa.

-Tipi a torre

La casa a torre è caratterizzata dalla disposizione verticale dei locali, la sua pianta è generalmente quadrata o rettangolare, con lato di circa 5,5 - 6,5 m., ed elevazione a due o tre piani, con aperture su tutti i lati. Il piano terreno, destinato a stalla, era nettamente separato dal piano superiore a cui si accedeva tramite una scala esterna; il collegamento tra i restanti piani superiori avveniva tramite una scala interna. Caratteristiche della casa a torre sono dunque l'isolamento rispetto ad altre case e la compattezza costruttiva. Questo tipo è strettamente legato all'utilizzo della tecnica muraria in pietra, più raramente in mattoni o struttura mista pietra e mattoni. In questo caso la copertura del piano terreno è a "volta" in muratura, mentre i piani superiori hanno solai in legno. In genere hanno grandi portali con architravi costituite da massi consistenti disposti verticalmente quasi a ricordare le strutture arcaiche trilitiche. Anche le finestre, seppur di dimensioni inferiori, sono costruite come i portali.

Questi tipi sono assai diffusi sia nel tessuto urbano (case a torre urbane si trovano per esempio a Bergamo, Brescia, Pavia) sia in quello rurale (edifici compatti extra urbani facilmente riconoscibili sia nella fascia alpina sia in quella collinare o di pianura), costituendo il nucleo di formazione originaria di quartieri o isolati cittadini, di borgate, villaggi, nuclei isolati e cascinali

Sono presenti in tutte le fasce tipiche del territorio lombardo con diverse forme e modalità ma spesso sono difficili da decifrare nello sviluppo edilizio successivo in quanto inglobati entro accrescimenti ed aggiunte di corpi di fabbrica complementari o addirittura resi irriconoscibili da rifusioni, con trasferimento della successione dei vani da verticale ad orizzontale.

La casa a torre posta in declivio, spesso, presenta la linea di colmo perpendicolare alle curve di livello.

-Edifici monofamiliare isolati

Tipo caratterizzato dalla sua collocazione isolata nell'ambito del singolo lotto di proprietà. Tutti i fronti costituiscono degli affacci interni suddivisi secondo modalità consolidate influenzati dalla presenza o meno di un raccordo verticale fra i piani.

Rappresentano una concezione dell'abitare che si sviluppa ampiamente in età industriale a partire dai primi decenni dell'ottocento, sia nella forma aulica della villa borghese, con più o meno parco romantico, sia nel villino piccolo borghese poi esteso ad ogni ceto sociale nei tessuti di sviluppo della città e dei centri minori. Nei primi decenni del XX secolo si registrarono formazioni di sistemi insediativi di villini

monofamigliari, a volte contigui in sistemi a coppie, promossi sia nell'ambito dell'edilizia economico-popolare sia da parte di enti e industrie come alloggi per i dipendenti.

Gli elementi, isolati o in sistemi coerenti, sono spesso impostati su maglie indifferenziate e non hanno significativi punti di riferimento percettivo.

Elementi di criticità

L'elemento principale di criticità è costituito dall'assenza d'identità e dalla frammentazione della forma urbana, dal conseguente contrasto con i centri storici ma soprattutto dalla quasi assoluta non considerazione delle corrette dinamiche insediative storiche da parte dei processi urbanizzativi recenti.

La modifica, pesantemente sbilanciata, del tradizionale rapporto fra nuclei edificati e paesaggio agrario, frutto spesso di ampliamenti o "colonizzazioni urbane" recenti costituisce il secondo fattore di criticità del territorio interessato.

Tralasciando le considerazioni della critica storica ai processi di definizione della morfologia urbana recente, a cui si rimanda per le valutazioni specifiche dei singoli piani comunali, elemento particolarmente negativo è costituito dall'interdizione visiva, da e per, l'ambito esterno dei nuclei storici e dai fenomeni di saldatura con gli abitati frazionari o i capoluoghi limitrofi.

Con riferimento ai diversi tipi edilizi sono riconducibili i seguenti elementi di vulnerabilità e rischio:

-Tipi a schiera

Riorganizzazioni spaziali tendenti a cancellare le tracce delle costanti dimensionali caratteristiche, definite dalle murature, dalla distribuzione verticale e e conseguente modificazione della cortina edilizia.

-Tipi a corte

Perdita del valore unitario della corte, suo frazionamento ed inserimento di percorsi, volumi recinzioni improprie per ampliamenti, ristrutturazioni parziali ecc.

-Tipi in linea

Ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni.

-Tipi a torre

Inglobamenti e ampliamenti.

-Edifici monofamiliari isolati

Ampliamenti notevoli e ristrutturazioni complete, spesso accompagnate da una cancellazione dell'impianto originale o di singoli elementi decorativi.

Maggiore sensibilità per gli edifici compresi in un sistema coerente anche stilisticamente.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Il piano comunale ha analizzato criticamente i processi evolutivi della morfologia urbana di recente impianto, evidenziando le scelte non compatibili con la tutela delle componenti paesistiche di contesto (es. centri storici, preesistenze sparse e/o ambito agricolo), nonché ha verificato la coerenza con l'orditura infrastrutturale, con la morfologia e la tipologia delle strutture edilizie esistenti, con le direttrici naturali. Il risultato di tale operazione è sintetizzato nell'attribuzione delle classi di sensibilità. Va comunque ribadito che il fattore di massima criticità emerso è dovuto dalla perdita del senso del limite urbano, nel rapporto fra edificato e campagna, solo in parte risolto dalla presenza e dalla previsione della rete viaria locale,

tangenziali. Appare indispensabile rafforzare tale funzione con specifici progetti di mitigazione del verde (rimboscammenti ecc) anche nella logica del risarcimento delle future previsioni insediative.

Le aree liminali alle infrastrutture di cui sopra dovranno essere ricomprese in studi paesistici di dettaglio a supporto dei piani attuativi, finalizzate alla ricomposizione di un disegno delle espansioni urbane il più possibile coerente con le configurazioni geomorfologiche, fisico-ambientali, e storico insediative.

In particolare emerge la necessità di una revisione dei criteri progettuali interessanti le aree periurbane, al fine della ricerca di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo contiguo.

Per l'utilizzo agricolo

Per le aree residuali del territorio urbanizzato ancora adibite ad uso agricolo, visto il ruolo di mitigazione ambientale e paesistica che rivestono rispetto al contesto, dovranno essere vietate, oltre all'introduzioni di elementi edilizi estranei alle caratteristiche "urbane", trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, o modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle tipologie preesistenti

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

Anche per gli ambiti già impegnati dai futuri insediamenti, i Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici evidenzieranno le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

Il Piano Paesistico di Contesto individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse turbative e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio indicando le modalità per la loro riqualificazione.

Con riferimento ai diversi tipi edilizi si individuano le seguenti indicazioni di tutela:

-Tipi a schiera

Differenti valutazioni in rapporto all'intervento sull'esistente o di nuova edificazione. Il valore di trasformazioni conservative della testimonianza di tipologie storicamente definite, può non costituire un fenomeno positivo per la nuova edificazione. In particolare per le recenti declinazioni banalizzate del tipo a schiera come impianto diffuso per insediamenti di tipo speculativo, occorre valutare con particolari cautele il grado di compatibilità di questi insediamenti come modelli insediativi omologanti e disattenti alle particolarità dei luoghi, spesso inseriti in piani esecutivi di notevole impatto.

-Tipi a corte

Rispetto dei percorsi esistenti e delle corti.

Riuso dei rustici ad altri fini non alterando i rapporti volumetrici.

Sostituzione di singole componenti scegliendo tecnologie adeguate.

Scelte compositive accorte in caso di aggiunta di corpi.

-Tipi in linea

Conservazione degli elementi caratterizzanti la tipologia negli edifici di accertata storicità
Particolare attenzione nei nuovi insediamenti connotati da questi tipi particolarmente interferenti sui coni percettivi degli ambiti vincolati. Valutare l'impatto visuale dei piani esecutivi che propongono questo tipo edilizio.

-Tipi a torre

Opere che mantengano la tradizionale tecnologia costruttiva e le caratteristiche principali di questo tipo edilizio: volume compatto, forma e volume della pianta, disposizione dei locali, posizione e forma delle aperture.

-Edifici monofamiliari isolati

Valutazione della qualità e origine dell'edificio: a) opere significative rispetto alle semplici reiterazioni di modelli definiti dalla manualistica professionale b) progetti significativi di autori minori con forte radicamento locale.

Quando l'ampliamento è preponderante valutare la possibilità di costituire una nuova coerenza architettonica.

Nei limiti previsti dalla normativa urbanistica ed edilizia, gli ampliamenti e i sopralzi non si devono porre come semplici aggiunte volumetriche, ma esprimere soluzioni formali congruenti alle caratteristiche compositive ed architettoniche dell'edificio esistente.

7.4.4. Nuclei di Antica Formazione

Caratteri identificativi

Il piano. individua cartograficamente i centri e nuclei storici; questi contribuiscono in modo determinante alla definizione del paesaggio comunale, nonché provinciale in quanto luoghi del consolidamento della forma urbana e quindi dei processi culturali e storici ad essa sottesi.

La tutela, la valorizzazione ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità di tale patrimonio storico ed urbanistico, costituisce uno dei mandati che si assegna al Piano.

A tale categoria appartengono tutti gli insediamenti di agglomerati urbani d'origine storica, che per caratteri tipologici (impianto, morfologia, assetto planovolumetrico), componenti architettoniche e funzionali, stato di conservazione (inteso come integrità degli assetti originari), rappresentano il massimo grado di accumulazione di valori culturali e percettivi per l'immediato contesto o per ambiti territoriali più ampi.

A differenza degli insediamenti isolati, queste forme di aggregazione sono contraddistinte dalla continuità e dalla compattezza dell'immagine architettonica, pur nella varietà delle singole tipologie edilizie.

Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti del centro storico in se, ma la struttura morfologico-insediativa ed il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche.

Nella percezione da lontano prevalgono le emergenze monumentali e l'omogeneità del costruito pur nella varietà delle diverse componenti.

Elementi di criticità

- Cancellazione dei caratteri originari dei centri storici a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, di sostituzione acritica, o di trasformazioni del tessuto edilizio storico e dei suoi caratteri morfologici ed architettonici peculiari.

- Inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.

- Ampliamento per addizione dei nuclei storici, in particolar modo quelli che ancora conservano un rapporto diretto con il paesaggio agrario, che introduce elementi di forte conflitto dimensionale e di proporzione con la percezione dell'esistente.
- Perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri per tipologia, caratteristiche architettoniche e materiche.
- Modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente della loro immagine consolidata ormai consolidata.
- Recinzione e frazionamento fisico dello spazio comune delle case a corte.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Lo strumento urbanistico generale comunale dovrà contenere indicazioni per le modalità di tutela dei centri storici, e del loro corretto rapporto con il contesto urbano, rurale o naturalistico limitrofo.

-Le verifiche minime alla scala comunale saranno:

definizione su planimetria a scala adeguata del perimetro del centro storico sulla base della preesistenza nelle carte I.G.M. di prima levata 1895, eventualmente integrandolo con successivi episodi edilizi significativi e con le aree di pertinenza visiva e funzionale disposte ai margini;

visualizzazione dei caratteri dell'impianto urbano originario, proteggendone gli assi viari generatori con direttive e studi di coordinamento delle qualità espressive (elementi costruttivi, pavimentazioni, arredo urbano ecc.)

Studi di maggior dettaglio dovranno essere finalizzati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio dei centri storici e dei loro impianti urbanistici significativi:

Individuazione e classificazione dei beni, dell'insieme dei beni e del loro contesto, dei diversi caratteri della tipicità storica alla scala adeguata definendo conseguentemente le norme finalizzate a tutelare e valorizzare le caratteristiche architettoniche, gli elementi di ornato, i materiali di finitura, i colori, l'arredo fisso al suolo, il verde di contesto.

Gli studi di maggior dettaglio saranno alla scala non inferiore 1:1000 di ogni nucleo individuato, o episodio edilizio contestualizzato, al fine di definire la normativa particolareggiata d'intervento, riferita alle singole categorie di edifici

In generale le azioni di tutela e valorizzazione dovranno:

Conservare e ricostituire il paesaggio dei centri storici e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei nuclei storici nel sistema territoriale originario, in relazione alla viabilità storica, affinché il carattere dell'insediamento emerga nella totalità del suo significato.

Recuperare le parti dell'abitato particolarmente degradate e delle tipologie edilizie particolari (rustici, accessori, ecc.) per nuove destinazioni d'uso (residenziale, commerciale, pubbliche).

Conservare gli elementi isolati superstiti, i percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.

Conservare e valorizzare le sistemazioni e i manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.

La tutela dovrà essere estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, rustici, ecc.

Nei nuclei storici dovrà essere evitata la realizzazione di impianti tecnologici fuori terra (linee elettriche, telefoniche, ecc.).

Eventuali nuove edificazioni dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia dal punto di vista funzionale, che estetico-visuale.

Nella valutazione della compatibilità relativa ad eventuale nuova edificazione ai margini dei nuclei, verificare attentamente la percettibilità del manufatto progettato sia da fondovalle sia da monte, valutando il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'insediamento storico).

Vietare eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi, sia all'interno dei nuclei storici, che nel contesto territoriale adiacente.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti ivi compresi gli interventi di ampliamento, ricostruzione e nuova costruzione.

Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dallo strumento urbanistico generale, ogni intervento previsto su tali manufatti o di ampliamento anche attraverso nuova costruzione contigua, dovrà essere supportato da un approfondimento conoscitivo e documentale che evidenzi il rapporto morfologico che si è instaurato fra manufatti contigui anche di origine diversa.

Conseguentemente saranno ammessi interventi che non modifichino sensibilmente il rapporto dell'eventuale manufatto e/o degli impianti morfologici storici, con il paesaggio agrario.

Gli ampliamenti e le nuove costruzioni dovranno garantire il miglioramento delle condizioni paesistiche consolidate:

- tutelando e valorizzando gli elementi significativi schedati;
- utilizzando elementi architettonici forme, materiali, dimensioni e finiture coerenti con la tradizione costruttiva storica o agricola o, in presenza di edificio recente isolato coerenti con gli elementi significativi del medesimo;
- non introducendo edifici o corpi o manufatti che modifichino la gerarchia dell'impianto tipologico storico e la sua visione dalla campagna

Gli interventi sul manufatto storico dovranno osservare le indicazioni di tecnologie, materiali e finiture presenti nella normativa di dettaglio per i centri storici o comunque propri della tradizione costruttiva locale, salvaguardando e migliorando le condizioni significative dei rapporti tipologici consolidati con edifici contigui.

Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

L'individuazione delle caratteristiche "compositive" di corretto rapporto paesistico con il contesto, dei borghi storici isolati, dovrà costituire elemento di confronto e valutazione per tutte le proposte di sviluppo dei nuclei abitati.

È da evitare l'ampliamento di nuclei storici isolati ed ancora percepibili nella loro originaria configurazione morfo-tipologica; tuttavia in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata e dimensionalmente proporzionata trasformazione del rapporto fra componente e contesto.

Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni sono subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di Contesto con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I Piani Paesistici di Contesto, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.
- d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura omogenei alle preesistenze.

7.4.5. Trama viaria esistente

Caratteri identificativi

La rete viaria non storica (ivi compresa quella in costruzione e quella in fase progettuale avanzata) costituisce o costituirà, un'occasione di fruizione (ancorché dinamica) del paesaggio: un momento di notevole novità rispetto alle situazioni ormai consolidate per la viabilità storica.

I nuovi tracciati, spesso interessanti ambiti poco urbanizzati, soprattutto per le zone di pianura, consentono una fruizione visiva delle componenti del paesaggio del tutto nuova rispetto alle percorrenze di buona parte della viabilità storica.

I nuovi tracciati e la presenza di manufatti ed opere d'arte di notevole impatto dimensionale e/o costruttivo aggiunge, quando questi sono frutto di un'attenta progettazione si caratterizzano quale ulteriore elemento caratterizzante i quadri paesistici.

La chiara linea di demarcazione fra momenti d'elevata caratterizzazione antropica, quali le strade e le strutture di servizio, e le componenti del paesaggio agrario, storico o naturale, costituisce in genere, se mantenuta, una garanzia minima di un corretto inserimento paesistico ambientale.

Elementi di criticità

- La perdita del rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione culturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti di dimensioni inadeguate.
- L'introduzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali costituiti elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica.

INDICAZIONI DI TUTELA

Lo strumento urbanistico generale comunale, ha determinato idonee fasce di "rispetto" dei nuovi tracciati viari, che dovranno preservare o garantire l'attenuazione dei fenomeni di criticità sopra esposti. Tali fasce, limitatamente a quelle dove sono conservati i rapporti percettivi originari con il contesto, sono da considerarsi quali "ambiti di elevato valore percettivo" e dovranno presentarsi quindi libere da edificazione intrusiva o di disturbo percettivo per dimensioni, localizzazione o caratteristiche costruttive.

L'utilizzo agricolo

L'utilizzo agricolo delle fasce di rispetto sarà limitato alla sola attività di coltivazione del fondo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Per gli elementi lineari delle infrastrutture viarie e per quelli areali delle fasce di rispetto, sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo

quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto paesistico.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici e che comunque non costituiscano intralcio alla percezione dei fondali e/o elemento di saldatura di soluzioni di continuità fra fasce urbanizzate.

A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi a stazioni di servizio, parcheggi o ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderali, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti nelle fasce di rispetto, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dallo strumento urbanistico generale comunale vigente, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale o di contesto.

Gli eventuali ampliamenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative del fondale agrario o naturale).

Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze appropriate al carattere dei luoghi.

Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dal piano comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

È da evitare, la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta eccezione per le stazioni di servizio, per i parcheggi a raso o interrati e per quelli strettamente necessari al miglioramento della sicurezza della viabilità, nonché quelli relativi a modeste infrastrutture tecniche necessarie come allacciamenti idrici ed elettrici, di servizio ai manufatti esistenti. Valgono comunque le prescrizioni di legge in merito alle distanze.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

Fatte salve le prescrizioni di legge in merito alle distanze, le previsioni degli strumenti urbanistici per eventuali espansioni di nuclei e centri abitati saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici con eventuali dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente, il tracciato geometrico della viabilità ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

7.4.6. Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

Caratteri identificativi

Sono gli ambiti, prevalentemente ineditati, contigui o non agli abitati. Tali ambiti sono suscettibili ad una trasformazione urbanistica, compatibile paesisticamente con le componenti di contesto.

Sono aree caratterizzate da fattori di naturalità residuale, ambiti agricoli in via di dismissione o con caratteri di marginalità produttiva e da presenza di frange urbane, anche nella forma conurbativa.

Trattasi per lo più di aree liminari rispetto ai sistemi insediativi prevalenti, sovente caratterizzate da aspetti di compromissione urbanistica, dispersione di frange urbane, infrastrutturazione etc.

L'individuazione delle direzioni dello sviluppo urbano, è da ricercarsi coerentemente agli indirizzi di tutela delle componenti areali, lineari o puntuali interessate.

La cartografia indica invece le direzioni sconsigliate finalizzate ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate.

Elementi di criticità

- Introduzione di elementi urbanizzativi ed edilizi che generano contrasto nei rapporti con la morfologia urbana consolidata.
- sviluppo dimensionale sproporzionato rispetto ad una necessaria gerarchia con le preesistenze storiche e conseguente spostamento baricentrico dell'abitato.
- Perdita di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo esterno.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Gli Interventi dovranno essere finalizzati al governo del processo di erosione operato dallo sviluppo del sistema insediativo nei confronti del sistema fisico ambientale e/o agrario.
- In particolare, devono essere mantenuti i valori fisico-ambientali là dove prevalenti, e riorganizzato o ricomposto il rapporto tra costruito e natura, nei casi in cui l'originale unità abbia perso identità a causa di interventi antropici.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, di tipo tradizionale

A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

- il Piano Paesistico di contesto dovrà evidenziare le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato;

c) ricerca di una riconoscibile e contenuta demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo esterno, nell'obbiettivo di una forma complessivamente più compatta e meglio connotata dell'aggregato urbano;

d) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

- Il Piano Paesistico di contesto individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse turbative e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio indicando le modalità per la loro riqualificazione.

7.5. Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio

7.5.1. Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico ambientale e/o storico-culturali che ne determinano la qualità di insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia dei quadri paesistici di elevata significatività

Caratteri identificativi

Sono gli ambiti che per rapporto di reciprocità percettiva, per relazioni strutturali di natura storico-culturale o ambientale costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme, spesso sovracomunali e, pertanto, richiedono una specifica tutela specifica dell'integrità e della fruizione visiva.

La reciprocità del rapporto di percezione che dipende, oltre che da fattori oggettivi del quadro percepito, da condizioni di natura soggettiva, nonché di contesto del fruitore.

Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i "luoghi dell'identità", "i paesaggi agrari tradizionali", "i siti d'importanza comunitaria e nazionale" rientranti nelle caratteristiche dell'oggetto, di cui ai Repertori del P.P.R.

Elementi di criticità

- Introduzione di elementi d'ostacolo di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico.

- Compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme.

- Riduzione delle componenti significative del quadro attraverso l'eliminazione sostituzione di elementi peculiari (es. taglio di vegetazione di cornice o eliminazione-sostituzione di manufatti significativi).

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Mantenimento dell'immagine originaria ed unitaria del quadro paesistico, attraverso un uso del suolo agronomico.

- Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visiva.

- Favorire la tutela della fruizione visiva dei fattori fisico-ambientali o storico culturali;

- In caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva dei quadri paesistici dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.

- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione;

Per l'utilizzo agricolo

- Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per allevamenti zootecnici intensivo e le opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.
- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.
- Evitare opere edilizie e infrastrutturali ed ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.
- Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale e le stesse tecniche costruttive.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti,
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come parcheggi a raso di limitate dimensioni o interrati, acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per la fruizione dei quadri paesistici nonché per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici. Sono altresì ammesse strutture agro-produttive purché tipologicamente e morfologicamente coerenti con il contesto paesistico di contorno; dovranno essere evitate soluzioni formali e materiche che creino contrasto con l'edilizia tradizionale che caratterizza il quadro paesistico consolidato.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente; tuttavia, in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente medesima.

Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;
- d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.

7.5.2. Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali

Caratteri identificativi

Il Piano Paesistico individua, luoghi del paesaggio di grande rilevanza percettiva caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti che per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di collocazione e storiche, contribuiscono in modo determinante alla riconoscibilità ed alla significatività del territorio.

Elementi di criticità

- Perdita della leggibilità degli edifici e dei manufatti, o dei loro caratteri originari a causa di interventi edilizi distruttivi, sostituzioni o di trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.
- Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile.
- Compromissione delle relazioni con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive per localizzazione, tipologia e caratteristiche architettoniche.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Salvaguardia dell'impianto planovolumetrico.
- Salvaguardia e recupero dei caratteri materici e formali.
- La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, giardini, parchi, broli etc.
- La tutela deve essere rivolta alla conservazione della "leggibilità" paesistica dell'elemento e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, nonché al "contesto" paesistico, inteso come l'ambito di riferimento culturale e visivo adiacente all'elemento medesimo (ambito di rispetto).
- Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio (anche se esterni), che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, etc.
- Per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi della rilevanza paesistica" sotto il profilo estetico-visuale, oltre che storico-culturale, dovrà essere garantita la fruizione

visiva dalle strade e dagli spazi pubblici attraverso l'individuazione di areali di protezione di contesto e di punti di fruizione.

- Valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche secondo funzioni compatibili con quanto espresso ai punti precedenti.

Per l'utilizzo agricolo

- Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le contenute opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.

- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze connaturate ai luoghi.

- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.

- Evitare opere edilizie e infrastrutturali e ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici di contesto.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale

come parcheggi a raso di limitate dimensioni o interrati, acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.

- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori storici, ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dei caratteri connotativi originari, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per la fruizione dei quadri paesistici nonché per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che modifichi le condizioni di percezione dei contesti, l'integrità del quadro paesistico percepito oltre alle condizioni della sua fruizione.

7.5.3. Punti panoramici

7.5.4. Visuali Panoramiche

Caratteri identificativi

Sono i luoghi consolidati e non, di elevata fruizione percettiva di quadri paesistici rilevanti e delle altre componenti di rilevanza paesistica del territorio.

Il particolare "godimento" di talune viste costituisce in molti casi un patrimonio collettivo condiviso, oltre che importante momento evocativo e suggestivo nel rapporto con il paesaggio.

Elementi di criticità

- Introduzione di elementi d'ostacolo, di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico.
- Compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme.

INDICAZIONI DI TUTELA

Le seguenti indicazioni di tutela generali costituiscono condizione univoca da osservare in occasione delle diverse tipologie di interventi specificatamente normate per altre componenti che di seguito vengono richiamate:

- Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario
- Per l'utilizzo agricolo
- Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)
- Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti
- Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati
- Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

Dovrà essere quindi garantito:

- il particolare controllo con simulazione alle scale opportune dei quadri paesistici da effettuare nei piani paesistici di contesto o negli studi di dettaglio. In ogni caso si raccomanda la regola della minimizzazione delle espansioni, della continuità tipologica, stilistica e insediativi dei nuovi insediamenti.
- Il controllo degli insediamenti e delle modificazioni del territorio lungo le direttrici ferroviarie e stradali di importanza internazionale;
- Il controllo tipologico e dimensionale di tutti gli insediamenti che possono in ogni caso interferire con segni identificativi anche modesti, ma importanti per le comunità locali, come campanili, cupole, edifici nodali, assi urbanistici ecc.;

7.5.5. Tracciati guida paesaggistici

7.5.6. Itinerari di fruizione paesistica

7.5.7. Percorsi paesistici – sentieri -

7.5.8. Strade panoramiche

Caratteri identificativi

Costituiscono la trama relazionale minore ma paesisticamente significativa del territorio comunale.

Sono di interesse paesistico i percorsi storici che abbiano conservato, anche parzialmente, i caratteri fisici originari e l'originario rapporto con il contesto, nonché i percorsi di grande rilevanza nella formazione dell'immagine paesistica regionale e provinciale.

La rete dei percorsi storici è costituita da tracciati su strada, su ferro, su sterrato e su acqua di cui è accertabile la presenza nella cartografia I.G.M. 1:25.000 di prima levata e dal confronto con le cartografie pre-unitarie.

Dal punto di vista del significato paesistico è possibile distinguere:

Percorsi storici

Comprendono sentieri di collegamento e strade, con funzione commerciale, postale ecc; mulattiere, strade poderali e campestri, ecc.

Conservano generalmente le caratteristiche materiche e dimensionali storiche, e sono accompagnati da manufatti che sono parte integrante del sistema della viabilità: porti e imbarcadero, passerelle, ponti, dogane, case cantoniere, gallerie.

All'interno dei percorsi storici si possono distinguere:

-percorsi o tracciati che hanno conservato integralmente o parzialmente i caratteri originari (morfologia, sedime viario, caratteri fisici e materici, elementi complementari, alberature, ecc. Spesso tali tracciati risultano peraltro frammentari e difficilmente riconoscibili);

-percorsi che conservano la sola memoria o "tracce" dei percorsi storici: tali percorsi talvolta coincidono con infrastrutture recenti che riprendono gli antichi tracciati, modificandone la morfologia originaria, nonché le dimensioni e l'assetto fisico.

Percorsi di interesse paesistico generico:

Percorsi da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali.

In entrambi i casi l'interesse paesistico dei percorsi risiede principalmente nelle relazioni peculiari di natura storico-culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale attraversato.

Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i "tracciati guida paesaggistici", "le strade panoramiche".

Elementi di criticità

- Mancata manutenzione e abbandono di molti percorsi storici, con conseguente decadimento fisico e materico.
- Presenza di cartellonistica pubblicitaria vivamente intrusiva.
- Tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche.

- Tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo.
- Tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità.

INDICAZIONI DI TUTELA

Le seguenti indicazioni di tutela generali costituiscono condizione univoca da osservare in occasione delle diverse tipologie di interventi specificatamente normate per altre componenti che di seguito vengono richiamate:

Per l'utilizzo agricolo

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Dovrà essere quindi garantita la:

-Manutenzione delle mulattiere, dei sentieri ed in genere dei percorsi di cui sopra e installazione di segnaletica di valorizzazione

-Evitare la soluzione di continuità dei percorsi sopra citati a causa dell'interferenza con la nuova viabilità.

-Eventuali opere di sostegno di sentieri e mulattiere dovranno essere realizzate con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei.

-Il tracciato esistente dovrà essere recuperato e conservato nella sua integrità.

-Tutela e recupero di tracciati, manufatti, verde ed arredi della viabilità, che abbiano conservato in tutto o in parte i caratteri originari.

-Lungo i percorsi è da evitare la compromissione visuale e la riduzione della percezione paesistica dei punti privilegiati di osservazione.

-Tutela delle direttrici visive di maggiore sensibilità in relazione alla valorizzazione del paesaggio antropizzato (contesti urbani, emergenze monumentali, caratteri agrari diffusi) o naturalistico (l'orizzonte alpino e prealpino, i crinali, le morene, i laghi, i boschi) e dei singoli elementi fruibili dal percorso.

Predisposizione di fasce di rispetto a protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico.

-Utilizzazione di tali aree condizionata dal mantenimento di un assetto di "decoro" paesistico.

-Evitare la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino la sostanziale modifica delle direttrici storiche, la formazione di manufatti, attrezzature e arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali consolidati.

-Vietare la collocazione della cartellonistica pubblicitaria e prevedere la progressiva eliminazione di quella esistente.

7.6. Componenti del degrado

7.6.1. Elettrodotti su tralicci

7.6.2. Antenne e ripetitori

7.6.3. Aree con matrici ambientali contaminate

Caratteri identificativi

Le aree di degrado paesistico ed infrastrutturale dovuto prevalentemente all'abbandono dei manufatti preesistenti.

Le aree che costituiscono isole di suburbanizzazione diffusa acriticamente nel territorio (produttive o residenziali etc.).

Le vaste aree di degrado suburbano legate alla scarsa qualità dell'edificato ed anche del modello insediativo dispersivo.

I "vuoti" metropolitani (riferibili anche a tutti i sistemi di conurbazione) privi di specifica identità per i quali bisogna riconoscere la reale potenzialità paesistica riconducibile sia alla loro natura di spazi aperti suscettibili di progetti di ricomposizione.

Elementi di criticità

- La possibilità di estensione delle condizioni di degrado anche a componenti paesistiche contigue ancora dotate di caratteri identificativi originari leggibili.
- La perdita dell'identità complessiva dei contesti per rifiuto e marginalizzazione economico-sociale della componente degradata.
- L'esportazione acritica di modelli urbani inadeguati in contesti agricoli.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- I Piani Paesistici di contesto Individueranno le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività turbative all'aperto, di costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.
- Definiranno, per le aree impegnate urbanisticamente, le modalità generali di riferimento mirate alla ricomposizione urbana.
- Individueranno i criteri progettuali per gli interventi di recupero interessanti le aree periurbane, anche al fine della ricerca di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e gli ambiti agricoli esterni.
- Ripristino ambientale e paesistico delle aree interessate e loro contesto, anche mediante trasformazioni progressive
- Il processo di riqualificazione dovrà creare, secondo concetti di pianificazione ecologicamente orientata, spazi aperti volti alla compensazione bioecologica del sistema urbano a forte carico inquinante e alla creazione di aree strategiche che migliorino la qualità paesistico-ambientale.

Per l'utilizzo agricolo

- Nelle aree residuali del territorio urbanizzato ancora adibite ad uso agricolo, visto il ruolo di mitigazione ambientale e paesistica che rivestono rispetto al contesto, dovranno essere vietate, oltre all'introduzioni di elementi edilizi avulsi dalle caratteristiche "urbane" del contesto, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, o modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici di Contesto. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Il processo di recupero delle valenze paesistiche degli ambiti degradati di origine diversa, sarà delineato dai Piani Paesistici di Contesto che, con dettagli di approfondimento al contesto interessato, evidenzieranno le seguenti condizioni di coerenza e di ricomposizione dei rapporti con la struttura insediativa urbana e o di miglioramento delle condizioni d'integrazione paesistica degli ambiti extra urbani:
 - a) giusto rapporto tra i nuclei esistenti ed il programma di espansione derivante dalla riconversione o dal riuso delle aree degradate;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato;
 - c) ricerca di una riconoscibile e contenuta, demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo, nell'obbiettivo di una forma complessivamente compatta e connotata;
 - d) eventuali opere, anche di architettura paesaggistica, per mitigazione degli effetti delle condizioni del degrado;
 - e) individuazione delle porzioni d'area da ricondurre ad una componente di naturalità per un riequilibrio anche ecologico.

7.6.4. Ambito territoriale estrattivo

Caratteri identificativi

Aree interessate da attività estrattive anche dismesse, e da attività di discarica e loro contesti

Elementi di criticità

- Costituiscono elementi di forte anomalia nella percezione dei quadri paesisti d'insieme in quanto modificative dell'integrità dei versanti o della continuità della pianura.
- In ambiti contigui ai corsi d'acqua introducono elementi di modifica della percezione della continuità delle sponde e/o degli orli di terrazzo.

INDICAZIONI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Ripristino ambientale e paesistico delle aree interessate e del loro contesto, anche mediante trasformazioni progressive
- All'interno degli areali interessati e di contesto, gli interventi devono essere volti a riorganizzare o riqualificare le parti di territorio degradate recuperando, ove possibile, identità tra elementi naturalistici agrari e il paesaggio urbano.

- Il processo di riqualificazione dovrà creare, secondo concetti di pianificazione ecologicamente orientata, spazi aperti volti alla compensazione bioecologica del sistema urbano a forte carico inquinante e alla creazione di aree strategiche che migliorino la qualità paesistico-ambientale dei contesti interessati.
- Per le cave dismesse, al fine di consentire un effettivo recupero e ripristino idrogeologico e ambientale, può essere consentita, conformemente alle verifiche specifiche di compatibilità con il Piano cave Provinciale, l'eventuale ripresa temporanea dell'attività estrattiva.
- Per le discariche è prescritto il recupero dell'area secondo modalità da definire in apposito Piano Attuativo.

7.6.5. Approfondimento in merito agli elementi del degrado o dei possibili fenomeni di degrado

L'elaborato grafico DP11.3 "fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado" ad integrazione di quanto riportato nella tavola DP11.2 indaga gli elementi connessi ai fenomeni del degrado o potenziale degrado.

Nella tabella seguente se ne riporta un approfondimento con la descrizione del fenomeno e gli indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio.

Per intervenire sul contenimento dei processi di progressivo degrado e compromissione paesaggistica (secondo gli indirizzi di tutela del PPR - Vol. 6) è necessario **agire il più possibile sulle cause che li determinano**, evitando che necessità trasformatrice funzionali e di settore portino inconsapevolmente verso una graduale alterazione dei valori paesaggistici preesistenti correlata ad un progressivo azzeramento delle differenti caratterizzazioni paesaggistiche del territorio, oggi riconosciute come una ricchezza (anche in termini economici) da salvaguardare.

Si tratta di agire su più fronti:

- intervenire nelle situazioni di **degrado e compromissione paesaggistica in essere** considerando le azioni di riqualificazione paesaggistica come una risorsa fondamentale e prioritaria su cui far confluire investimenti pubblici e privati; esse quindi costituiscono **ambiti di intervento prioritari** ;
- mettere in atto misure di prevenzione del **rischio di degrado e compromissione** paesaggistica, estendendo il concetto di "**manutenzione**" agli aspetti paesaggistici di tutto il territorio con tre possibili declinazioni: cura, monitoraggio, dialogo transettoriale;
- premiare (con riconoscimenti, incentivi etc) gli **atteggiamenti virtuosi** che si sono mostrati efficaci nel conseguire risultati concreti di riqualificazione.

Per quanto riguarda le situazioni di **degrado e compromissioni in essere** sulla base di una valutazione del grado di *reversibilità/irreversibilità* è possibile definire (alle diverse scale e in relazione ai diversi strumenti) **interventi** di :

- mitigazione;
- rimozione (di manufatti), delocalizzazione (di funzioni);
- riparazione/ripristino/restauro dei caratteri originari

- sostituzione elementi incongruenti
- ricomposizione/ricontestualizzazione paesaggistica
- trasformazione, reinterpretazione, creazione di nuovi paesaggi

Gli interventi di compensazione dovrebbero essere prevalentemente concentrati in tali ambiti mediante recupero e riqualificazione delle aree stesse e di aree contigue.

La **tavola F** (“Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) e la **tavola G** (“Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) del piano Regionale evidenziano alcuni **ambiti e aree** che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.

Gli indirizzi di tutela del PPR articolano maggiormente le categorie di ambiti e aree afferenti alle diverse cause di degrado, fornendo indicazioni relative ai fenomeni che possono derivarne, azioni utili per la loro riqualificazione e azioni utili per prevenire future forme di degrado o compromissione.

Le province, i parchi e i comuni, tramite i propri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica, rispetto ai propri territori e competenze, individuano in modo puntuale le situazioni realmente interessate da degrado o compromissione paesaggistica o da rischi di futuro degrado e definiscono conseguentemente politiche e azioni di intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio locale.

Negli ambiti a maggiore valore paesaggistico per integrità e rilevanza dei caratteri connotativi, di natura naturalistica o storico-culturale, le indicazioni di riqualificazione e contenimento devono essere di massima orientate al **ripristino e consolidamento** degli elementi e dei sistemi di relazione correlati alle qualità riconosciute dei luoghi specifici e dell'intorno, anche reinterpretando elementi e sistemi di correlazione nel nuovo contesto territoriale e socio-economico.

Nel caso invece di **ambiti ormai destrutturati** prevalgono obiettivi di **ridisegno e ricomposizione** dei paesaggi e di proposizione di nuovi elementi di relazione con il contesto più ampio.

Nella definizione delle azioni si dovrà comunque tenere conto **dell'interesse paesaggistico prevalente** che connota il territorio o il luogo in esame.

Si possono schematicamente distinguere situazioni a prevalente interesse naturalistico (quali corsi d'acqua, sorgenti naturali, boschi, etc.), a prevalente interesse panoramico (paesaggi rurali, percorsi e punti panoramici/belvedere, etc.), a prevalente interesse storico culturale o testimoniale di valori tradizionali (centri e nuclei storici, insediamenti rurali, sistema irriguo, opere d'arte, ville e parchi, etc.). I diversi interessi possono ovviamente convivere in uno stesso ambito anche se con livelli di caratterizzazione differenti.

Il degrado in essere o potenziale può riguardare singole **aree o interi ambiti**.

Il fenomeno si considera **d'area** quando riguarda una **situazione limitata e circoscrivibile nella sua estensione**, tendenzialmente interessata da un processo univoco di degrado/dismissione. Il fenomeno d'area può riguardare anche un sistema di aree, afferenti ad uno stesso territorio e una stessa problematica, per esempio aree di cave cessate di pianura a falda affiorante in contesto rurale. Prevalgono in questo caso esigenze di azioni e indicazioni progettuali specifiche volte a riqualificare l'area in sé e a ridefinirne o ricostruirne coerenti correlazioni con il contesto migliorando anche questo ultimo.

Il fenomeno si considera d'**ambito** quando riguarda una **situazione territoriale estesa e non esattamente circoscrivibile** interessata da fenomeni diffusi di degrado o banalizzazione, contraddistinti spesso da rischi di ulteriore degrado/abbandono. In queste situazioni prevalgono esigenze di attivazione di politiche e azioni volte a riorganizzare e riqualificare complessivamente l'ambito, invertendo processi e modalità di sviluppo in corso, tramite la definizione di scenari ampi e condivisi di ricomposizione paesaggistica, definizione di linee guida per gli interventi, attivazione di programmi locali di sviluppo, incentivazione di comportamenti virtuosi, piani d'area o piani attuativi.

In attuazione degli indirizzi regionali, gli atti di PGT riconoscono a livello locale la presenza di situazioni di degrado o compromissione paesaggistica o di rischio di futuro degrado e definiscono le conseguenti politiche e azioni e indirizzi di intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio.

Occorre innanzitutto procedere cogliendo le **opportunità** offerte dalle iniziative in corso a livello locale e sovralocale (piani, programmi, progetti, etc.), ritenute rilevanti per la definizione di interventi integrati di riqualificazione paesaggistica e ambientale.

1 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FENOMENI FRANOSI				
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	<p>Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina (Livignasco, Valtellina), Oltrepò pavese</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ forte alterazione della struttura idro-geomorfologica ▪ perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat ▪ distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale ▪ compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive ▪ introduzione di elementi di forte impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza 	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica ▪ mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, etc.) a scopo <ul style="list-style-type: none"> ▪ scientifico, didattico, fruitivo etc. 	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.) ▪ uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE,	AMBITI INTERESSATI
	<p>Le analisi idrogeologiche condotte evidenziano la presenza sul territorio comunale di aree caratterizzate da fenomeni franosi distinti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Aree di frana attiva -Aree di franosità quiescenti -Aree di frana destabilizzate. <p>Si tratta dunque di aree e/o ambiti soggetti a fenomeni di potenziale degrado e compromissione causato da manifestazioni di dissesto idrogeologico, naturali o provocati dall'azione dell'uomo, valutati come perdita consistente di valori paesaggistici.</p>	<p>L'identificazione di tali aree è contenuta in forma di sintesi nell'elaborato grafico DP11.3 "fenomeni di degrado compromissione e rischio". Inoltre tali temi sono approfonditi in maniera più dettagliata nello studio geologico condotto in sede di formazione del Piano di Governo del Territorio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti; - riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto; - riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) - mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.) 	<p>- nessun ambito interessato;</p>

2 AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRATRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI				
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	<p>Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado e/o compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un mercato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative</p>	<p>La tavola F del PTR riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR) ▪ le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari) ▪ gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. -SIT). ▪ gli ambiti estrattivi in attività (fonte: R.L. - Catasto delle cave) ▪ le discariche (fonte: R.L. - SIT). <p>La tavola G riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR) ▪ l'ambito di possibile dilatazione del "Sistema metropolitano milanese" ▪ le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali) ▪ la "neo-urbanizzazione" (rilevata attraverso l'evidenziazione dell'incremento >1% della superficie urbanizzata nel periodo 1999-2004) ▪ gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. -SIT). ▪ I distretti industriali ▪ Gli ambiti estrattivi (fonte: R.L. - Catasto delle cave) ▪ le discariche (fonte: R.L. - SIT). 	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i></p> <p>Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti :</p> <ul style="list-style-type: none"> - grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definitesi; - connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso; - individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica; 	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale , di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i></p> <p>I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari :</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici) - l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi - la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione della rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE,	AMBITI INTERESSATI
	<p>Nel territorio di Monticelli B. si sono individuati</p>	<p>L'identificazione di tali aree è contenuta in</p>	<p>Il piano in caso di emergenze, criticità o degrado</p>	<p>- nessun ambito interessato;</p>

	<p>varie componenti che caratterizzano ambiti di degrado e potenziale degrado paesaggistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturizzazione, patiche e usi urbani, poiché ritroviamo un territorio comunale mediamente antropizzato, con la presenza di infrastrutture viabilistiche ben connesse a quelle di rango sovralocale.</p> <p>Con riferimento alla presente categoria di degrado o potenziale degrado, si sono individuate le aree di frangia destrutturate a margine del tessuto urbanizzato, le conurbazioni lungo alcuni principali assi infrastrutturali, i territori contermini alle reti della mobilità e del trasporto, i centri e nuclei storici soggetti a potenziale perdita di riconoscibilità e le aree produttive industriali artigianali.</p>	<p>forma di sintesi nell'elaborato grafico DP11.3 "fenomeni di degrado compromissione e rischio", nel Progetto di Piano e negli Elaborati grafici del Piano delle Regole.</p>	<p>paesistico del contesto propone interventi di riqualificazione ambientale e di ricucitura dei margini urbanizzati. Ad esempio in caso di degrado paesistico nel contesto di una nuova previsione di trasformazione per il quale il nuovo strumento urbanistico prevede un nuovo insediamento, si incentivano interventi a compensazione ambientale, finalizzata alla ricucitura, ricomposizione e riqualificazione delle aree di frangia con dotazioni di aree pubbliche e fasce verdi di mitigazione.</p>	
2.1	CONURBAZIONI			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	<p>Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi - i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi - la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ perdita di caratterizzazione identitaria dei diversi nuclei urbani ▪ peggioramento delle condizioni ecosistemiche ▪ perdita di continuità e relazioni funzionali e percettive del sistema del verde e degli spazi agricoli 	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore e di Governo locale del territorio (PGT).</i></p> <p><i>Azioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio. ▪ attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi ▪ rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica. 	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT) .</i></p> <p><i>Azioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio : - disincentivando l'occupazione di nuove aree - garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli ▪ potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici <p>di collegamento territoriale con particolare riguardo</p>

			<ul style="list-style-type: none"> sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale. 	<p>agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE,	AMBITI INTERESSATI
	All'interno del territorio di Monticelli B. sono state individuate le fasce di conurbazione: La fascia lungo via Europa con direzione nord-sud e di accesso al centro accesso al sistema urbanizzato centrale del.	-L'identificazione di tali aree è contenuta in forma di sintesi nell'elaborato grafico DP11.3 "fenomeni di degrado compromissione e rischio". -Analisi dei beni culturali e del paesaggio -Progetto di Piano; -Elaborati grafici del Piano delle Regole.	-salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio; -attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi -sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale	- nessun ambito interessato;
2.2	<u>CENTRI E NUCLEI STORICI SOGGETTI A PERDITA DI IDENTITÀ E RICONOSCIBILITÀ</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta di centri e nuclei storici nei quali si determina una progressiva perdita di identità per la sistematica sottrazione irreversibile di elementi e caratteri storico/testimoniali e/o identitari a seguito di trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie significative, quasi sempre dovute a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso e delle pratiche sociali.	-perdita di qualità urbana e di valori identitari e testimoniali -banalizzazione e/o omologazione negli interventi di recupero e di arredo urbano spesso dovuti all' applicazione diffusa di modelli impropri con perdita di autenticità irriproducibili inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione, di Governo locale del territorio</i> (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) <i>e di Progettazione urbana e architettonica</i> <i>Azioni :</i> - rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto - interventi di riqualificazione volti ad un attento	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione, di Governo locale del territorio e di Progettazione urbana.</i> -iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili -iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui

		compositivi, percettivi o simbolici del contesto	recupero dei manufatti di valore storico-architettonico -cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi -utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale	-Interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione -attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE,	AMBITI INTERESSATI
	Nell'analisi per la redazione del Piano Paesistico Comunale, il centro storico assume un grande valore simbolico come il luogo più importante della città, centro della socialità e della cultura. Questo ultimo viene riconosciuto come componente fondamentale del paesaggio urbano, come testimonianza del ruolo dell'uomo nella storia, cioè un'invariante dal punto di vista paesistico.	-L'identificazione di tali aree è contenuta in forma di sintesi nell'elaborato grafico DP11.3 "fenomeni di degrado compromissione e rischio". -Analisi dei beni culturali e del paesaggio -Progetto di Piano; -Elaborati grafici del Piano delle Regole.	Lo strumento urbanistico PGT si compone di una analisi dettagliata degli edifici dei Nuclei di Antica Formazione (Piano Particolareggiato). Per indirizzi ed azioni di riqualificazione si rimanda all'articolo delle presenti norme Tecniche di Attuazione "Edifici dei nuclei di antica formazione e dei nuclei rurali" nonché alle Norme Tecniche di Attuazione del piano delle Regole per i contenuti da Piano Particolareggiato.	
2.4	AREE INDUSTRIALI-			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, esito sia di processi spontanei che pianificati. Costituiscono un fenomeno diffuso nelle "aree di frangia" e nelle diverse tipologie di "conurbazioni", tali fenomeni di degrado dovuti alla presenza di consistenti aree industriali.	-elevato impatto paesistico e ambientale -scarsissima qualità architettonica -molteplicità degli effetti negativi indotti anche in relazione alle trasformazioni delle infrastrutture per la mobilità e al loro utilizzo intenso, con forte alterazione delle caratteristiche dei luoghi -forte marginalizzazione degli stessi legata all'incuria ed alla mancanza di attrezzature di servizio con effetti di degrado e progressivo abbandono delle aree circostanti	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio</i> (PGT, in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana <i>Azioni :</i> -avvio di processi di riqualificazione : - interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio - interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate - migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio</i> (PGT : in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana <i>Azioni :</i> -attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale -progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle

			<ul style="list-style-type: none"> - adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde - riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici 	infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE,	AMBITI INTERESSATI
	Si tratta delle aree connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci. La loro struttura e organizzazione è ben riconoscibile sul territorio comunale.	-L'identificazione di tali aree è contenuta in forma di sintesi nell'elaborato grafico DP11.3 "fenomeni di degrado compromissione e rischioe negli elaborati grafici del Piano delle Regole.	Per indirizzi ed azioni di riqualificazione si rimanda all'articolo delle presenti norme Tecniche di Attuazione "Aree di criticità e degrado paesistico – insediamenti industriali" nonché alle Norme Tecniche di Attuazione del piano delle Regole.	Il Piano identifica interventi di adeguamento e completamento delle aree produttive demandandoli all'attivazione attraverso procedura da Sportello Unico per le Attività Produttive di cui la DPR 160/2010. I Piani Paesistici di contesto determineranno in modo specifico le modalità di inserimento dei manufatti, nonché la messa in opera degli elementi di mitigazione e schermatura.
2.5	AMBITI ESTRATTIVI IN ATTIVITÀ			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Gli ambiti estrattivi sono distinti in: cave di monte, cave di pianura, a loro volta distinte in cave in asciutta e cave in falda, comprendendo in queste ultime anche le cave in alveo fluviale.	-rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale sia delle aree oggetto di escavazione sia del contesto -abbandono di manufatti e opere legate alle attività e alle lavorazioni di inerti -omologazione dei caratteri paesaggistici derivante da interventi standardizzati di recupero	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave) e di Progettazione dell'attività estrattiva</i> <i>Azioni:</i> -interventi di mitigazione degli effetti di disturbo durante l'attività estrattiva coerenti con gli obiettivi di riutilizzo e riassetto ambientale e paesaggistico previsti al termine del ciclo estrattivo -integrazione degli aspetti paesaggistici nei Piani di recupero ambientale visti in un'ottica sistemica con l'obiettivo di contribuire in particolare : - alla riqualificazione della rete verde e della rete ecologica comunale - al potenziamento della dotazione di servizi in aree	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici alle azioni correlate alle di Pianificazione territoriale e di Programmazione provinciale (Piani Cave)</i> <i>Azioni :</i> -attenzione localizzativa correlando le previsioni di nuovi ambiti di escavazione a: - obiettivi di recupero di situazioni di degrado paesaggistico in essere - programmazione degli interventi di mitigazione coerenti con la destinazione finale e attenti al paesaggio naturale, agrario e/o urbano circostante - coerenza con le politiche ambientali, paesaggistiche, di difesa del suolo e di sviluppo -definizione di interventi integrati di recupero in un'ottica sistemica che possano contribuire in

			<p>periurbane anche di carattere museale-espositivo</p> <ul style="list-style-type: none"> - al miglioramento dell'offerta turistico-ricreativa - al miglioramento della biodiversità di alcune aree di pianura - alla possibile valorizzazione economica nel quadro degli obiettivi di ricomposizione paesaggistica e di riqualificazione ambientale ma anche di sviluppo locale 	<p>particolare :</p> <ul style="list-style-type: none"> - al potenziamento della dotazione di servizi in aree periurbane anche di carattere museale-espositivo (zone umide a valore didattico o, per le cave di pietra, musei/geoparchi o scenografia per teatri all'aperto etc)
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE,	AMBITI INTERESSATI
	Nel territorio comunale di Monticelli B. Sono presenti n. 2 Cave di "Monte" inserite nel Piano Cave della Provincia di Brescia	-L'identificazione di tali aree è contenuta in forma di sintesi nell'elaborato grafico DP11.3 "fenomeni di degrado compromissione e rischioe negli elaborati grafici afferenti la componete paesistica in genere.	Per indirizzi ed azioni di riqualificazione si rimanda all'articolo delle presenti norme Tecniche di Attuazione "Aree di criticità e degrado paesistico – ambito territoriale estrattivo".	Non presenti
3	AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE			
3.1	AREE INDUSTRIALI DISMESSE			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta della parte più consistente delle cosiddette <i>derelict lands</i> : insediamenti produttivi non più in attività costituiti da parti edificate, spazi aperti di pertinenza, infrastrutture e impianti cui non corrispondono interventi di bonifica e di risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio, che vengono abbandonati e che prendono progressivamente forma di ruderi e rovine.	perdita di valore del patrimonio edilizio talvolta di pregio architettonico e storico -formazione di emergenze ambientali e sociali(contaminazione dei suoli , occupazioni abusive, etc.) -elevato degrado percettivo	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT.)</i> <i>Azioni :</i> -definizione di scenari complessivi che valutino come utilizzare in modo prioritario le aree dismesse per le trasformazioni urbanistiche e paesaggistiche anche in coerenza con gli obiettivi di potenziamento del sistema del verde, di ricomposizione/riqualificazione paesaggistica, e in coordinamento con altre forme di programmazione territoriale negoziata -interventi di bonifica e risanamento dei suoli, ove necessario;	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, di Programmazione e riqualificazione urbana, di Tutela dell'ambiente e di Governo locale del territorio</i> <i>Azioni :</i> -maggiore integrazione, tra esigenze di bonifica, e gli obiettivi di pianificazione e programmazione territoriale e paesaggistica -monitoraggio degli effetti di prima manifestazione delle mutazioni socioeconomiche al fine di prevenire forme di dismissione crescente e duratura in mancanza di tempestive strategie di riutilizzo

			-conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di qualità (ad es. archeologia industriale) o comunque di presenze testimoniali anche a fini didattico-museale	-promozione di iniziative organiche e integrate di intervento sul patrimonio edilizio coordinando le azioni di adeguamento localizzativo e tecnologico con quelle di smantellamento e recupero degli insediamenti in via di dismissione -promozione di bandi di progettazione
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE,	AMBITI INTERESSATI
	<p>Il comparto urbanistico C3 del vigente PRG individua per la quasi totalità l'area un tempo occupata dalla fonderia della "ERCOS s.p.a". L'insediamento industriale risale al 1967 e l'attività svolta nell'insediamento era quella di "fonderia di seconda fusione" di ghisa con n. 2 cubilotti.</p> <p>Il piano di caratterizzazione è stato approvato in data 26/06/2003, ma il susseguirsi delle proprietà non ha ancora portato ad un piano di "bonifica". Gran parte del sito è pavimentato con calcestruzzo. I materiali interrati da considerarsi "rifiuti" sono essenzialmente delle "terre di formatura a verde", sabbie di formatura delle anime e delle scorie di fonderie, tutti utilizzati per livellare gli originari dislivelli del terreno.</p> <p>Si evidenzia inoltre che il presente comparto è censito nell'elenco delle aree "compromesse" identificate con il "Decreto della Direzione Generale Territorio e Urbanistica" della Regione Lombardia n. 16188 del 20/12/2007 avente come oggetto l'approvazione delle linee orientative per l'incentivazione al riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile.</p>	-L'identificazione di tali aree è contenuta in forma di sintesi nell'elaborato grafico DP11.3 "fenomeni di degrado compromissione e rischioe negli elaborati grafici afferenti la componete paesistica in genere.	Per indirizzi ed azioni di riqualificazione si rimanda all'articolo delle presenti norme Tecniche di Attuazione "Aree di criticità e degrado paesistico – aree con matrici ambientali contaminate".	Trasformazioni di dominio del Piano delle Regole "PAr3"

4 ELEMENTI DETRATTORI				
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	<p>Sono considerati detrattori tutti gli elementi intrusivi che alterano gli equilibri di un territorio di elevato valore paesaggistico senza determinarne una nuova condizione qualitativamente significativa. Essi possono avere effetti totalmente o parzialmente invasivi, essere reversibili o non reversibili. È possibile distinguere tra :</p> <p>a) detrattore assoluto: ovvero elementi che, per le proprie specifiche caratteristiche spaziali e funzionali, provocano degrado/compromissione paesaggistica e/o ambientale sia dell'area su cui insistono sia del contesto in cui si inseriscono che ne viene negativamente influenzato (in particolare il fenomeno riguarda quasi sempre le aree destinate ad escavazione, le discariche e le aree per il deposito, trattamento delle merci e dei rottami, spesso i complessi industriali e gli impianti tecnologici, più raramente le altre categorie di intervento);</p> <p>b) detrattore relativo : ovvero elementi che, indipendentemente dalla loro qualità intrinseca, che può essere anche per certi aspetti soddisfacente, contrastano fortemente con il contesto in cui si inseriscono, determinandone così una condizione di degrado/compromissione (o di rischio di degrado/compromissione) paesaggistica (in particolare il fenomeno riguarda spesso opere idrauliche e infrastrutturali, complessi edificati</p>	<p>La tavola F riporta :</p> <p>1)come detrattori assoluti a carattere puntuale :</p> <ul style="list-style-type: none"> -ambiti estrattivi -discariche -ambiti estrattivi cessati -siti contaminati di interesse nazionale <p>2)come detrattori relativi a carattere puntuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> -aeroporti -ambiti degli insediamenti industriali. -ambiti sciabili -principali centri commerciali -principali centri commerciali <p>3)come detrattori relativi a rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> -elettrodotti -rete autostradale -linee ferroviarie dell'alta velocità/alta capacità - Infrastrutture e mobilità) 	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -mitigazione -ricontestualizzazione -ricomposizione paesaggistica -delocalizzazione degli elementi 	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -Promozione di studi, linee guida per l'inserimento paesaggistico -Definizione delle caratteristiche anche formali e architettoniche degli interventi -Evitare l'iterazione di modelli di intervento autoreferenziali

PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE,	AMBITI INTERESSATI
	insularizzati; talvolta spazi aperti attrezzati) All'interno della tavola del degrado si sono individuati gli elementi detrattori per il comune di Monticelli identificabili negli elettrodotti su tralicci e antenne e riptitori (ovvero quale detrattore relativo a rete).	DP11.3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio e elaborati di Piano in genere.	Gli elementi individuati non generano criticità rilevanti né degrado paesistico ambientale. Gli elettrodotti su tralicci, e le antenne laddove creano interferenza con l'edificato o con altri elementi sono opportunamente inseriti nel contesto con la rispettiva fascia di rispetto o interventi di mitigazione.	Trasformazioni attivabili secondo la procedura di cui al DPR 160/2010 in variante allo strumento urbanistico. SUAP 2 SUAP 3